

"DA MIHI ANIMAS
CAETERA TOLLE "

1° APRILE
1930

C. C. CON LA POSTA
(ANNO VIII)

BOLLETTINO SALESIANO

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO MENSILE PER I COOPERATORI DELLE OPERE
E MISSIONI DI DON BOSCO

... ..

SOMMARIO: Nel ventennio della morte di Don Michele Rua. — Il Vicario Apostolico e un Missionario di Shiu-Chow trucidati dai pirati. — L'eco dell'assassinio alla Camera Italiana. — La semente del Vangelo. — La Crociata missionaria. — S. A. R. la Duchessa di Pistoia all'Oratorio di Torino. — Enciclica sulla cristiana educazione della gioventù di Papa Pio XI. — Dalle nostre missioni: Le Figlie di Maria Ausiliatrice nell'India. — In onore del Beato Don Bosco: Italia, Francia, Portogallo, Spagna, Palestina, Inghilterra, Polonia - Grazie. — Cul'o e Grazie di Maria Ausiliatrice: Triduo e solennità del B. Don Bosco. — Tesoro spirituale. — Necrologio.

Nel ventennio della morte del Servo di Dio Don Michele Rua

La fama di santità che circondò in vita la persona venerata di Don Rua Michele e ne accompagna, diffondendosi ogni giorno più la pia memoria, ebbe tra i più autorevoli assertori lo stesso Beato Don Bosco, il quale soleva dire del suo prediletto discepolo che, se avesse volato, avrebbe potuto far miracoli; e il santo Pontefice Pio X che, chiamando Don Rua *reliquia vivente* di Don Bosco, prendeva come pietra di paragone della santità del secondo Rettor Maggiore dei Salesiani quella del Maestro e predecessore.

Sin dai primi tempi dell'Oratorio e della Società Salesiana, era voce comune che la vita e lo spirito di Don Rua ricopiassero fedelmente la vita e lo spirito di Don Bosco. Egli stesso dichiarava di mirare unicamente a questo e si raccomandava alle altrui preghiere affinché potesse essere « almeno la brutta copia di Don Bosco ».

Per Don Michele Rua essere figlio di Don Bosco non era soltanto un titolo di nobiltà, ma implicava il dovere di assimilarne i sentimenti e le virtù, di lavorare per la causa di Dio e la salute delle anime, come il Beato insegnava. E si deve a Don Rua, a questo suo concetto della discendenza dal Fondatore, e alla sua costanza nel ricordare ai suoi figli l'obbligo di vivere e tramandare fedelmente lo spirito del Padre, se l'Opera Salesiana si mantenne sempre quale fu pensata e voluta da Colui che l'aveva istituita.

* * *

Nato a Torino il 9 giugno 1837, Don Michele Rua conobbe il Beato Giovanni Bosco frequentando le scuole elementari dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ove lo ebbe suo confessore e direttore spirituale. Passato alle scuole dell'Oratorio, ne divenne subito uno dei più volenterosi catechisti, e in seguito alunno interno. Vestito l'abito chiericale, fu ben presto il più prezioso aiuto di Don Bosco sia nell'Oratorio, sia in altri uffici, nonchè in opere di carità come l'assistenza ai colerosi in un'epidemia che infierì in Torino. Quando, al principio del 1854, in un'adunanza familiare, Don Bosco gettò le basi della Società Salesiana, Don Michele Rua fu tra i quattro privilegiati di quella primizia; come fu il primo, l'anno seguente, a pronunciare, inginocchiato innanzi al Fondatore, i voti *ad annum* di castità, povertà ed obbedienza, divenendo così la pietra fondamentale del nuovissimo Sodalizio. Amanuense e segretario di Don Bosco, assistente generale della disciplina dell'Oratorio, nonchè direttore delle scuole, quando nel 1859 fu costituita regolarmente la Società Salesiana, ne fu eletto Direttore spirituale, sebbene non fosse ancora sacerdote, e da quel giorno i compagni presero a considerarlo e preannunziarlo futuro e degno successore di Don Bosco.

Tutta la sua vita, trascorsa al fianco del Fondatore, fu, si può dire, adeguata preparazione

al compito di continuare l'opera. Innalzato al sacerdozio il 29 luglio 1860, Don Michele Rua non tardò ad essere, per ascendente e autorità, il primo superiore dell'Oratorio, eccellendo sugli altri, come per lo splendore delle virtù, così per profonda intuizione e piena assimilazione dello spirito del Fondatore. Don Bosco si venne giovando sempre più largamente dell'opera di lui, e gli affidava incarichi sempre più delicati, come la propria corrispondenza nei giorni di maggior lavoro e durante le sue assenze prolungate, e la fondazione a Mirabello Monferrato del primo Collegio Salesiano, per la quale opera, scorgendo in Don Rua l'uomo più adatto, non esitò a privarsi per due anni della sua immediata collaborazione.

Richiamato a Torino nel 1865 con l'ufficio di Prefetto dell'Oratorio e insieme della Pia Società, Don Rua tornò ad essere, ancora più ampiamente e intimamente di prima, il segretario, il confidente, l'*alter ego* e, quanto al metodo di educare, l'integratore di Don Bosco.

Nell'anno 1868 una grave malattia parve rapire a Don Bosco un così prezioso aiuto. Tutti trepidavano attorno al letto dell'infermo, meno Don Bosco, il quale disse a Don Rua che non era quella la sua ora e che aveva ancora tanto da lavorare. Infatti Don Rua guarì, e tornò alle sue occupazioni che di anno in anno si moltiplicarono. Non v'era opera nuova cui ponesse mano l'illuminata e ardente carità del Beato che non lo avesse alacre sostenitore e ausiliare zelantissimo. Così avvenne per l'Istituto delle *Figlie di Maria Ausiliatrice*, per l'opera delle *Missioni estere*, per quella dei *Figli di Maria Ausiliatrice*, destinata a favorire le vocazioni degli adulti allo stato ecclesiastico, e per la *Pia Unione dei Cooperatori*. E a lui furono affidate molte nuove fondazioni, per le quali fece parecchi viaggi in Italia e all'estero. E quando nel 1884 il Beato, vecchio e infermo, fu consigliato da Leone XIII di nominarsi un Vicario con diritto di successione, la scelta cadde su Don Rua.

* *

Nella circolare con cui comunicava ai suoi figli la nomina del suo Vicario e futuro successore, il Beato Don Bosco accennava all'ufficio particolare di questo, di «vigilare perchè le tradizioni finora osservate si mantenessero intatte e tali fossero conservate in perpetuo». Morto il 31 gennaio 1888 Don Bosco, il primo pensiero di Don Rua fu di richiamare i confratelli all'imitazione delle virtù del Fondatore, ripetendo a tutti in pubblico e in privato: «La santità dei figli sia prova della santità del Padre»: mentre, per conto suo, prometteva solennemente di conservare intatte, a prezzo di qualunque sacrificio, lo spirito, gli insegnamenti del Beato e le più minute tradizioni di famiglia.

In breve, agl'occhi dei confratelli e degli allievi, come degli ex allievi e dei benefattori dell'Opera, Don Bosco parve rivivere talmente in Don Rua, immagine vivente del Fondatore, che tutti presero ad avvicinarlo con la stessa confidenza con la quale avevano avvicinato Don Bosco, gli baciavano le mani con lo stesso affetto, ne ascoltavano con la stessa venerazione i consigli e ogni parola, si raccomandavano con la stessa fiducia alle sue preghiere e, implorandone la benedizione, ne ricevevano gli stessi effetti, talvolta prodigiosi.

Rettor Maggiore, il Servo di Dio rivolse le sue cure a sistemare le opere lasciate dal Beato, dando il necessario compimento alle iniziate, consolidando le recenti. Sull'esempio del Fondatore, allo scopo di visitare le case salesiane e di trovare i mezzi per nuove fondazioni, intraprese parecchi viaggi in Italia e all'estero, e dappertutto, sul suo passaggio, si levò la stessa voce: che egli era un altro Don Bosco, che le sue parole erano quelle di un santo, che la carità e lo zelo del primo successore non erano minori della carità e dello zelo del Fondatore.

Il Servo di Dio diede un tale sviluppo alla Società Salesiana da quintuplicarne in venti anni le fondazioni. Sotto il suo rettorato le Case e le Opere Salesiane, già diffuse in Europa e nell'America del Sud, passarono nell'America del Nord, si estesero in Asia ed in Africa; i suoi missionari fondarono dovunque nuove fiorenti cristianità.

Non mancarono per il Servo di Dio come già per il Fondatore, fosche giornate di tempeste e ore oscure di dolore. La sciagura si abbattè più volte sulle persone e sulle opere della stessa Società Salesiana, per la quale si rinnovò anche la prova della persecuzione e della calunnia trafiggendo il cuore del Servo di Dio, ma offrendogli ad un tempo l'occasione di manifestare la stessa forza imperturbabile di Don Bosco e la stessa fiducia incrollabile nella giustizia e nella misericordia divina.

* *

Due furono le aspirazioni di Don Michele Rua in questa sua milizia terrena: *amare Iddio e farlo amare*. La seconda, ardente come la prima, gli fu sprone, guida e sostegno a compiere un bene immerso a vantaggio del prossimo. Le sue sollecitudini furono particolarmente rivolte alle anime, e le preferenze della sua carità furono per quelle più abbandonate e bisognose, per le più povere, le più ignoranti, le più difettose, per quanti avevano bisogno di affetto, di compatimento maggiori.

L'arte sua di governare era ispirata ad un'alta prudenza, cioè a grande vigilanza e carità. Colui che Don Bosco aveva chiamato «la regola vivente», «la regola personificata» non poteva

ron essere di questa, oltre che il perfetto osservante, anche il più fedele custode, specialmente per quanto riguarda il culto della povertà, senza il quale, egli diceva, non si può essere veri figli di Don Bosco.

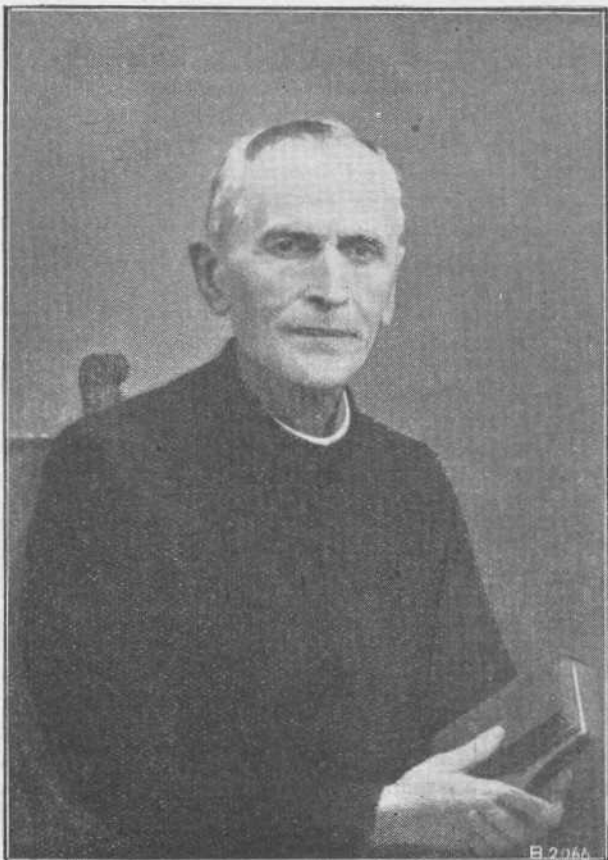
Essere un vero figlio di Don Bosco, fu la sua santa aspirazione, il suo ambito titolo di gloria; vivere nell'ombra accanto a lui e per lui, fu la forma più spiccata della sua fedeltà. Mentre altri con la tempra di Don Rua avrebbe potuto dare all'opera propria una propria impronta, egli profondamente umile, volle seguire rigorosamente le orme del Maestro, ascrivendo al Beato, pubblicamente e nell'intimo del cuore, i grandi successi dell'attività e saggezza del proprio governo; riferendo al Beato le stesse manifestazioni grandiose che sul suo passaggio facevano, come già al suo predecessore, le moltitudini, attratte verso l'uomo universalmente proclamato santo, e le cui virtù Iddio aveva illuminate della luce di doni soprannaturali: dall'intima unione con la Divinità all'estasi, dalla scrutazione dei cuori alla profezia, al privilegio delle grazie e dei miracoli. Intorno a Don Rua, infatti, si formò, vivente ancora Don Bosco, la stessa fama di santità che aveva circondato la persona del Fondatore.

Morì santamente, dopo lunga malattia, il 6 aprile 1910, accogliendo con un sorriso, che gli illuminò il volto di gioia, il saluto più caro al suo cuore: l'invito rivoltogli da un confratello di salutare in Paradiso Don Bosco.

I suoi funerali furono quelli di un santo. La salma venerata, esposta nella chiesa interna di San Francesco di Sales, fu per circa due giorni metà di continui pellegrinaggi e oggetto di quelle manifestazioni che sogliono accompagnare la dipartita di un santo. Non meno di centomila persone, concordi nel rendere omaggio alla santità dell'umile e grande successore di Don Bosco, parteciparono al corteo che ne accompagnò la salma a Valsalice ove fu sepolta accanto a quella del Fondatore.

La santa memoria di Pio X, parlando di Don Rua ed esaltandone la santità, ebbe a dire che,

se, durante il suo Pontificato se ne fosse iniziata la Causa di beatificazione e canonizzazione, egli non avrebbe esitato a concederle tutto il suo favore perchè giungesse al più presto al termine desiderato. Il voto di Pio X è oggi sulla via dell'adempimento con la trasmissione a



Il Servo di Dio Don Michele Rua.

Roma del Processo che l'Autorità Ordinaria della Diocesi di Torino, indottavi dalla crescente fama di santità del Servo di Dio e dalla voce delle grazie e delle guarigioni miracolose ottenute per sua intercessione, della Causa di beatificazione e canonizzazione, secondo l'ardente desiderio non solo della Società Salesiana, ma anche della moltitudine innumerevole di quanti sono persuasi che egli fu un santo.

Siamo figli di Don Bosco; questo è titolo di nobiltà, ma implica il dovere di lavorare per la causa di Dio e delle anime, come Don Bosco ci ha insegnato.

Sac. Michele Rua

Chi ha ricevuto o riceve grazie ad intercessione del Servo di Dio Don M. Rua, è pregato d'inviarne ragguaglio al Rector Maggiore dei Salesiani, via Cottolengo, 32 - Torino (109).

Il Vicario Apostolico e un Missionario di Shiu Chow trucidati dai pirati

Il mattino del 28 febbraio giungeva al signor don Rinaldi un laconico telegramma da Hong Kong con la feroce notizia: « Monsignor Versiglia e don Caravario uccisi dai pirati ». Le agenzie di Londra e l'*Agenzia Fides* confermarono purtroppo la grande sciagura.

I nostri amici immagineranno facilmente il vivo dolore della nostra famiglia e delle famiglie dei cari missionari barbaramente trucidati, dolore tanto più acuto quanto più la mancanza di notizie dettagliate lasciava adito a tante congetture sinistre.

Altri chiarimenti successivi al *Times* di Londra da parte del suo corrispondente di Hong Kong e un telegramma da Macao di D. Boccassino, in data 9 marzo, ci permettono di ricostruire nelle linee generali la cattura e l'eroica morte dei nostri missionari.

Come avvenne l'assassinio.

Il corrispondente del *Times* metteva in rilievo alcune particolarità importanti, cioè che l'assassinio era avvenuto nei dintorni di *Sui Pin* mentre il vescovo risaliva il fiume per recarsi a *Lin Chow*, e che pretesto ne era stata l'opposizione dei due missionari al rapimento delle catechiste che li accompagnavano.

Il telegramma di D. Boccassino precisa altri particolari impressionanti comunicando che Mons. Versiglia, Don Caravario, catechiste e maestri, mentre risalivano il fiume verso *Lin Chow*, furono assaliti da una dozzina di pirati e derubati di quanto avevano. Avendo poi i pirati tentato di rapire le catechiste, ed essendosi opposti risolutamente i missionari, i briganti si scagliarono su questi insultando la religione, e li bastonarono fraccassando loro le braccia: indi trascinati in una boscaglia, li massacrarono, fucilarono e seppellirono. I loro cadaveri sono stati recuperati: sono pure state liberate le catechiste che fanno testimonianza dell'eroica fine di Monsignor Versiglia e di Don Caravario ».

Un successivo telegramma del 12 marzo annunciava che anche i maestri erano sani e salvi.

Le figure dei Missionari uccisi

Mons. Luigi Versiglia

fece i primi studi all'Oratorio di Torino. Laureatosi in filosofia, trascorse la sua giovinezza sacerdotale insegnando nelle nostre scuole. Tenne per un po' di tempo la direzione della Casa di Genzano, e nel 1906 partì a capo della prima spedizione per le missioni in Cina.

A Macao assunse la direzione dell'orfanotrofio che portò presto ad un alto grado di floridezza con l'impianto di ben attrezzate scuole professionali che destarono ammirazione in tutta la cittadinanza. Ma nel 1911, per la rivoluzione portoghese, egli vide dispersi i suoi sacrifici e dovette rifugiarsi coi suoi confratelli a Hong Kong. Fu allora che il vescovo di Macao offerse ai Salesiani la Missione dell'*Heung Shan*, e don Versiglia intraprese la vera vita missionaria.

Non è questo il momento di ricordare le peripezie toccategli in quegli anni di eccessive difficoltà; diremo solo che il suo zelo fu pari ai grandi sacrifici, e il Signore benedisse l'opera sua e gli diede la consolazione di poter fondare in vari punti dell'*Heung Shan* fiorenti cristianità.

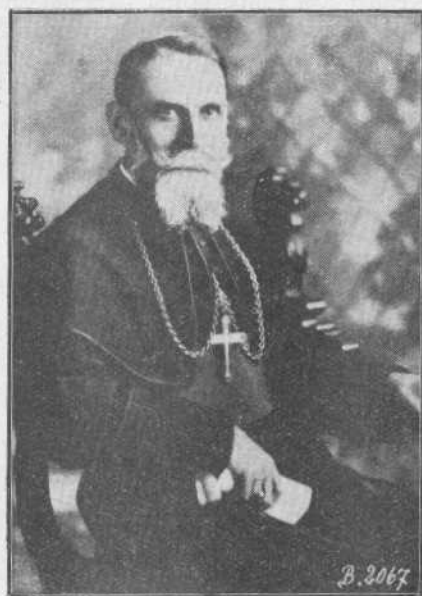
Nel 1918 veniva affidata ai Salesiani una vasta regione del Kwang Tung che poi divenne il Vicariato Apostolico di *Shiu Chow* (Siu Ciaù). Monsignor Versiglia ne fu il titolare ed ebbe la consacrazione episcopale a Canton il 9 gennaio 1921.

La nuova missione di Shiu Chow dalle basi prime agli sviluppi fiorentissimi attuali fu opera di Monsignor Versiglia, assecondato nel suo apostolico lavoro da attivissimi confratelli. Il suo fervore creativo lasciò ovunque impronte feconde; sotto il suo impulso le residenze missionarie si moltiplicavano; istituti, asili, orfanotrofi fiorivano anche nelle zone più desolate. Fra le istituzioni più importanti da lui fondate, vanno ricordate quelle dell'orfanotrofio di Ho-Si, due

attrezzatissime scuole normali, e il seminario indigeno.

Mons. Versiglia ebbe veramente le doti di un buon Pastore; una grande carità, spirito di abnegazione e un coraggio singolare.

« Quattro volte — ci raccontava don Braga — il Vicario Apostolico venne catturato dai pirati. Una volta, anzi, egli venne fatto



Mons. Luigi Versiglia.

prigioniero nello stesso punto ove ora è stato trucidato. La località si presta, perchè il fiume delle Perle fa in quel punto uno stretto gomito ed i monti vicini offrono una facile ritirata in caso di insuccesso. Ma, poi, riusciva a trarsi d'impiccio. Una volta i briganti si accontentarono di spogliarlo di ogni cosa, impossessandosi di una raccolta di oggetti locali che egli aveva collezionati per la Mostra missionaria di Torino ».

In questi ultimi anni, appena ebbe notizia che un missionario del Kiang Si era caduto prigioniero dei pirati, mandò subito don Dalmasso sulle piste dei briganti per ottenerne la liberazione.

Questa razza di perturbatori egli riuscì sempre a vincerli colla sua calma tranquilla e col suo sereno coraggio: pure un presentimento egli l'aveva della fine che poi ha fatto. Ce lo espose candidamente fin dal 1922: e a chi gli donava, non è molto, un calice, acco-

gliendo il dono con parole di bontà, dopo averlo osservato, disse al confratello: — Tu mi regali un calice che forse dovrà essere colmato del mio sangue.

La morte precoce di Monsignor Versiglia — aveva appena 57 anni — ha avuto un'aura tutta particolare. Dalle notizie riportate appare chiaro essere stata causata dal fatto che egli volle difendere l'onore e la vita delle sue amminevoli *Kuneon*: il Buon Pastore non poteva esitare per le anime care ad esporre se stesso al più grave dei rischi.

Don Callisto Caravario.

Era partito per la Cina nell'ottobre 1924 e già si era rivelato un ardente apostolo. Nella freschezza dei suoi 27 anni, vedeva dinanzi



Don Callisto Caravario.

a sè aperto un orizzonte di apostolato pieno di promesse: egli ne era entusiasta e vi si era slanciato con l'esuberanza delle sue forze.

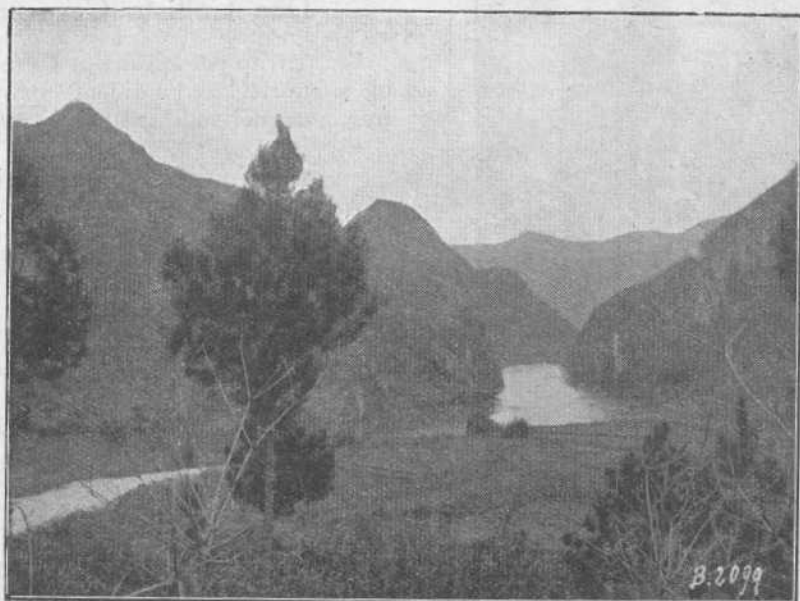
Di una rara bontà, di carattere allegro, amante del lavoro, pieno di compassione per i suoi simili più derelitti, aveva in sè le doti per riuscire un eccellente missionario.

Dio gradì le primizie di questo giovane sacerdote e segnò col sacrificio più meritorio il tramonto della sua vita terrena cambiandola nella vita eterna del Cielo.

Un plebiscito di affetto alla loro memoria.

La notizia dell'eccidio ha prodotto in tutti la più penosa impressione. Lo stesso corrispondente del *Times* diceva che l'impressione nell'ambiente europeo di Hong Kong è stata « enorme ». I giornali italiani hanno avuto vivissimo compianto per le famiglie dei nostri eroi, così duramente provate, e per la nostra Congregazione. Al signor don Rinaldi giungono continuamente telegrammi e lettere di condoglianza da ogni ceto di persone e da ogni parte del mondo.

Il Governo italiano per mezzo del suo Ministro a Pechino ha subito presentato una energica protesta al Governo di Nanchino, chiedendo adeguata riparazione al misfatto compiuto. L'interessamento del Governo italiano, in accordo colla Santa Sede, ci è di sommo conforto e dice l'alta partecipazione al dolore che ha colpito la nostra Famiglia e il Vicariato di Shiu Chow — la missione visitata con tanta simpatia nel 1922 dal Duca di Spoleto, accompagnato dal comandante Alberto Mariano e dal comandante Zappi, che vollero perennemente concorrere all'educazione di quattro orfanelli.



Il fiume delle Perle nei dintorni di Sui Pin.

« Questo nuovo misfatto — scriveva *L'Osservatore Romano* del 1° marzo — strappa alla Chiesa e in modo particolare alla famiglia salesiana così benemerita della fede e della civiltà, due apostoli, uno già carico di meriti, ma pur ricco ancora di meravigliose energie, come sanno quelli che, come noi, hanno avuto la fortuna di conoscere monsignor Versiglia; l'altro all'alba dell'apostolato, pieno di radiose promesse portate dal fedele e forte Piemonte. Le nuove vittime cadendo sotto i barbarici colpi fraticidi, spandono con un ultimo anelito di fede e di carità un seme vigoroso che saprà fecondare quel Dio al quale consacrarono la giornata della vita loro che ha avuto il purpureo tramonto del martirio ».

Mentre rivolgiamo cordiale invito ai nostri Cooperatori di suffragare piamente le anime dei cari nostri martiri e invocare il conforto della rassegnazione alle addolorate famiglie, rinnoviamo a queste l'espressione delle nostre più intime condoglianze.

Il 13 marzo nella Basilica di Maria Ausiliatrice si è svolto il solenne funerale, indetto per le vittime dal sig. Don Rinaldi. Vi presero parte le Autorità cittadine e politiche, le rappresentanze degli Ordini Religiosi e una folla straordinaria di Amici e Cooperatori.

Il missionario Don Braga, proveniente da Shiu-Chow, ha detto con cuore commosso e con vivida parola l'elogio funebre dei due martiri salesiani esaltando il loro apostolato di carità.

L'eco dell'assassinio alla Camera Italiana.

Il truce assassinio dei nostri missionari ha avuto un'eco alla Camera dei Deputati col l'interrogazione dell'on. Verga che desiderava «sapere quali passi siano stati fatti dal nostro Governo di fronte all'efferato eccidio nel territorio di Canton dei due salesiani, mons. Versiglia e padre Caravario, e quale esito fino ad oggi abbiano ottenuto».

Tra la viva attenzione della Camera l'on. Fani, Sottosegretario agli Esteri, ha dichiarato che la notizia dell'efferato assassinio che costò la vita a mons. Versiglia e al missionario Caravario giunse a Roma il 28 febbraio: immediatamente furono impartite al nostro ministro a Pechino istruzioni di presentare una nota al Governo di Nanchino nella quale, oltre a chiedersi l'immediata cattura e l'esemplare punizione dei colpevoli, si facessero ampie riserve per ogni ulteriore domanda di riparazione. Il regio ministro a Pechino presentò la nota il 1° marzo e analoga nota fu presentata dal console generale in Hong Kong alle autorità di Canton. La questione di una riparazione adeguata viene personalmente trattata col ministro degli Esteri cinese dal nostro ministro in Cina che all'uopo si recherà a Nanchino. La vita degli apostoli di fede e di italianità non può mai essere valutata con criterio materialistico; onde la giusta riparazione verrà concretata in un'opera commemorativa delle vittime; intanto ordini sono già stati dati perchè una congrua somma sia messa a disposizione dei Salesiani di Schiangai per istituti di istruzione e assistenza sanitaria che si intitolino ai martiri caduti. Le buone disposizioni del Governo cinese si sono già manifestate. Non soltanto le autorità locali di Canton espressero subito il loro profondo cordoglio per l'eccidio ma assicurarono altresì essere in corso un'inchiesta.

L'oratore manda un pensiero commosso alla vasta e generosa schiera dei missionari. Di mons. Versiglia e di padre Caravario, come di tutti gli altri caduti nell'adempimento della loro alta missione, sarà perenne il ricordo nel cuore degli Italiani.

Le brevi dichiarazioni del sottosegretario agli Esteri, seguite dalla Camera con profonda attenzione, sono accolte alla fine da generali applausi.

VERGA dichiara di avere presentato la sua interrogazione con lo scopo preciso che il sentimento di ammirazione e di riconoscenza per i due missionari uccisi avesse la documentazione ufficiale nella Camera fascista. Il sottosegretario agli Esteri ha detto, in una felice sintesi, tutta la simpatia che circonda i missionari. «Noi conclude l'oratore — aggiun-

giamo, nel caso particolare di padre Caravario e di mons. Versiglia, che essi vissero pericolosamente e morirono eroicamente e hanno diritto all'ammirazione e alla riconoscenza dell'Italia fascista. Mi dichiaro soddisfatto» (Vivissimi applausi).

Una commemorazione nelle Scuole.

Segnaliamo pure, tra le altre manifestazioni di cordoglio per l'uccisione dei nostri missionari, la stupenda circolare con cui il R. Provveditore agli Studi del Piemonte ordina una commemorazione nelle Scuole degli eroici caduti.

**R. Provveditorato
agli Studi del Piemonte - Torino**

Torino, 4 marzo 1930 (VIII).

N. 1464
OGGETTO

Commemorazione Salesiana

Ai Podestà dei Comuni Autonomi,
Ai Presidi Regi Istituti Medi, Pareggiati
e Parificati,
Ai RR. Ispettori Scolastici,
Ai Direttori Didattici Gov. Inc. e dei
Comuni Autonomi.

Piemonte.

Il grave lutto che ha colpito in questi giorni la Famiglia Salesiana, col massacro dei due Missionari in Cina, riempiendo d'orrore il mondo civile, deve avere non soltanto un'eco nell'intimo di ogni cuore, ma una più estrinseca manifestazione nelle Scuole di quel Piemonte, culla di Don Bosco, dal quale, per ogni più lontana terra, si è irradiata la sublime opera di carità missionaria e patriottica dei Salesiani.

Due Apostoli sono caduti: l'uno, insignito dell'alto grado di Vescovo e veterano nelle battaglie per la religione e per la civiltà; l'altro, più giovane ed ancora agli inizi del duro cammino prescelto, ma già splendente di radiose promesse.

Siano essi degnamente commemorati nelle Scuole, dagli insegnanti di classe, ricordandosi che questi due nuovi martiri e tutti coloro che li hanno preceduti nel sacrificio, sono i soldati di una battaglia che è non meno nobile e meritoria di quelle che si combattono sui campi dell'onore; una battaglia che si vince coll'amore, con la diffusione della Fede e della cultura, col l'istituzione di ospedali, fondando scuole, asili ospizi, senza nulla chiedere per sé, ma tutto donando ed offrendo nei nomi purissimi di Dio, della Patria e della Civiltà.

*Il R. Provveditore Regionale
UMBERTO RENDA.*

LA SEMENTE DEL VANGELO

Ben disse Bossuet che la Religione Cattolica, sorta e fecondata nel sangue del suo Divin Fondatore, avrebbe avuto sviluppo e trionfi nel sangue dei suoi figli.

Gesù benedetto ha creduto degna del sacrificio del sangue anche l'umile nostra Famiglia Salesiana; e noi mentre, col cuore straziato, pianiamo in unione delle famiglie degli eroici estinti che del proprio sangue irrorarono il campo del loro apostolato, con slancio ci offriamo a Gesù e al suo Vicario in terra, santamente orgogliosi, se avremo la sorte di colmare i vuoti lasciati dagli indimenticabili fratelli.

S. Pietro e gli Apostoli erano rip'eni di giubilo perchè Gesù li aveva giudicati degni di patire per la sua causa, e noi ultimi ed umili figli della Chiesa, sentiamo ardere nel nostro cuore gli stessi sentimenti e spronarci all'agognato trionfo degli Apostoli.

Mamme di eroi.

Noi ci inchiniamo dinanzi alle madri di Mons. Versiglia e di D. Caravario e vorremmo versare nei loro cuori tutta la piena del conforto cristiano.

Allorchè il padre di D. Caravario, appresa la feroce notizia, quasi dimentico di sè, diceva alla consorte: — Coraggio, il nostro Callisto è già in cielo... L'avevamo dato tutto al Signore: Egli se lo prese: adoriamo la sua santa volontà — la madre in uno slancio di fede sublime rivolgendosi al missionario D. Braga che era corso a confortarla, gli diceva: — Io voglio essere sempre la madre di un missionario: è questa la mia gloria e il mio conforto. Ho altri figli, li amo dal più profondo del cuore, ma io ho bisogno di sentirmi ancora madre di un missionario! Lei, caro D. Braga, che non ha più madre; prenda il luogo del mio figlio. Da Lei aspetterò d'ora innanzi quella lettera mensile che era il conforto, la vita mia; Lei mi scriva, come mi scriveva il mio Callisto. Da lui io non pretesi mai nè danaro, nè altri aiuti, ma solo le gioie di un figlio apostolo, tutto consacrato al bene delle anime!

Benedetta la Religione che plasma queste eroine infondendo nei loro cuori sentimenti così nobili e sublimi.

Alla memoria degli eroi.

Ci sembra opportuno far conoscere l'iniziativa suggerita ad alcune anime generose dalla grave disgrazia toccata alle nostre missioni della Cina. Ecco una bellissima lettera della

Presidente del COMITATO CENTRALE DAME PATRONESSE SALESIANE:

Torino, 4 Marzo 1930.

Ven.mo Signor Don Rinaldi,

Ella conosce il sincero interesse che il Comitato nostro nutre per le Missioni del Beato Don Bosco. Da questo può misurare quale profonda pena noi abbiamo provata nel sentire la dolorosa perdita che la Congregazione Salesiana fece nella persona del zelantissimo suo Missionario S. E. Mons. Luigi Versiglia e del giovane sacerdote Don Caravario, barbaramente trucidati sul campo del loro apostolico lavoro in Cina. Nello scorso mese di gennaio, Mons. Versiglia mi aveva scritto, sapendo del nostro lavoro per le Missioni, affinché il nostro Comitato volesse provvedere alcuni oggetti inerenti al Sacro Culto, dei quali aveva estrema necessità per povere cappelle della sua Missione. Di conseguenza più vivo era il contatto che si aveva con questo zelantissimo Missionario e per questo appunto noi desideriamo far qualcosa oggi nella sua venerata memoria.

Se Ella, veneratissimo Padre, lo approva, il nostro Comitato Centrale desidererebbe farsi iniziatore di una Borsa di Studio Missionaria, da intitolarsi a S. E. il compianto Monsignor Versiglia, affinché sia così perpetuato il suo sacro ricordo nella persona di un giovane missionario Salesiano. Egli che alle Missioni diede tutta la sua esistenza, tutte le sue energie con tanta abnegazione sin da sacrificare ad essa la stessa sua vita, sarà così dal cielo l'inspiratore di novelle energie in numerosi soldati di Cristo.

Per questo la prego gradire l'offerta di lire cinquemila, delle quali il nostro Comitato è ben lieto di disporre con oblazioni ricevute e destinate ad una Borsa di Studio.

Permetta, ven.mo Padre, che le rinnovi i sensi del nostro profondo, reverente compianto, ma ad un tempo osi dirle come lo sguardo di Dio si è posato sopra la benemerita Congregazione Salesiana, della quale Ella è Padre amatissimo, volendo ch'essa pure desse il sacrificio di due suoi figli i quali vanno ad aumentare il numero glorioso dei Martiri della nostra Chiesa che furono seme fecondo di anime redente alla nostra Fede.

Mi permetta baciarle la mano, mentre col più profondo ossequio mi raffermo della S. V. ven.ma

dev.ma

LAVINIA SCATI GRIMALDI.

Contemporaneamente, altre generose persone concordi nello stesso pensiero, si sono fatte iniziatrici di una Borsa in ricordo di Don Callisto

Caravario; basta accennare a questa proposta, che è l'eco di mille cuori generosi, perchè le due Borse siano un fatto compiuto.

Gli eroi sono volati al cielo, ma sono legione quelli che aspirano ad occupare i loro posti. E la carità dei buoni offrirà a tanti giovani pieni di ardore e di entusiasmo i mezzi per formarsi alla vita apostolica e perpetuare le opere di zelo dei gloriosi estinti.

La luce del Vangelo.

L'occasione ci sembra propizia per portare a conoscenza dei nostri Amici e Lettori un'altra iniziativa; quella di una Borsa Missionaria in-

stro Signore e Salvatore Gesù Cristo. S'avverava così l'augurio e il voto contenuto nell'autografo papale per il testo del S. Vangelo nelle scuole.

Il S. Vangelo di Gesù spiegato nelle scuole, secondo le direttive della S. Chiesa, e dagli scolari portato nelle famiglie, è potente aiuto per la Chiesa docente a far crescere nella grazia e nella conoscenza del nostro Divin Salvatore le generazioni del domani, illuminando in pari tempo le presenti.

Questo ha toccato con mano la sullodata maestra, ed allora le brillò alla mente l'idea di una Borsa Missionaria del « S. Vangelo di Gesù ». La propose ai suoi scolari i quali gioirono al



Il Comandante Mariano coi missionari di Shiu Chow (1922).

titolata al *Santo Vangelo di Gesù*. Gli eroi che in tutti i tempi versarono il loro sangue per la causa della Fede, furono banditori del Vangelo: ubbidienti al precetto di Gesù, essi andarono pel mondo e predicarono a tutte le genti la dottrina del Vangelo, rigenerando nelle acque del battesimo famiglie e nazioni.

L'iniziativa è dovuta a una zelante maestra del Canavesano. Ella, seguendo le sapienti norme dell'Autorità scolastica governativa, s'è industriata, in questi ultimi anni, di far gustare, amare e studiare dai suoi scolaretti le più belle pagine del Libro divino, nel testo, edito apposta per le scuole dalla Società Editrice Internazionale, che è impreziosito da augusto autografo del S. Padre Pio XI.

La luce divina irraggiò abbondante su quelle semplici animucce le quali crebbero sensibilmente nella grazia e nella conoscenza del No-

stro Signore e Salvatore Gesù Cristo. S'avverava così l'augurio e il voto contenuto nell'autografo papale per il testo del S. Vangelo nelle scuole.

Noi ci auguriamo che la bella iniziativa sia fatta propria dagli altri insegnanti, educatori ed educatrici della nostra gioventù, e così possa essere presto compiuta questa nuova Borsa Missionaria.

Ottima pertanto l'iniziativa: e mentre il nostro D. Anzini col suo *Vangelo unificato* e Don Cojazzi coi *Gruppi del Vangelo* contribuiscono così efficacemente a farlo conoscere sempre meglio nei paesi civili, non una, ma mille borse dovrebbero fondarsi per contribuire alla sua conoscenza tra i fratelli pagani.

Ma il Vangelo non è solo luce: è soprattutto

fiamma di amore. Con piacere registrando la III BORSA EUCARISTICA MISSIONARIA, vogliamo riferire alcuni brani della lettera con cui D. Abbondio Anzini la offre al Sig. D. Rinaldi:

Rev.mo e veneratissimo Sig. D. Rinaldi,

Nell'occasione del 19° anniversario della morte del bambino Gustavo Maria Bruni, le presento la III BORSA EUCARISTICA MISSIONARIA di Lire 30 mila, formata, come le prime, quasi interamente da offerte per grazie ricevute o impetrate.

Queste offerte, vera pioggia minuta di più numerose grazie, fanno già crescere a vista d'occhio la IV BORSA EUCARISTICA; mentre due pie persone si assunsero l'impegno di formare ciascuna una propria BORSA EUCARISTICA; per preparare a Gesù il dono delle loro mistiche nozze. Altra nobile Signora ha pure promessa una BORSA EUCARISTICA completa per grazia implorata e in parte già ottenuta dal piccolo serafino, ma non può versarne subito la somma. Ha disposto però le cose in modo che, qualora venisse a mancare prima, le 30 mila lire siano versate tosto dagli eredi.

Finora queste BORSE EUCARISTICHE non hanno avuto altra pubblicità all'infuori della spontanea diffusione della vita di Gustavo, tradotta nelle principali lingue, e dei foglietti ed immagini che sono mandati in ringraziamento delle offerte.

(Qui lo scrivente espone al Sig. D. Rinaldi una « fioritura di piccole grazie, provenienti da tutti i luoghi, che, spogliate di ogni loro individualità, formano un soave inno di benedizioni e di gloria al piccolo serafino » e prosegue):

Come vede, Rev.mo Padre, la memoria del bambino, da Lei assistito, 19 anni fa, nell'ultima sua malattia — che le ha permesso di constatare de visu ch'egli aveva raggiunto il più alto grado della perfezione cristiana — vive e si dilata sempre più perchè Egli continua dal cielo il suo fecondo apostolato suscitando nei cuori crescenti ardori Eucaristici; facendo piovere grazie a profusione con la naturalezza di bambino che può disporre a piacimento; ed ispirando la fattiva cooperazione alla formazione di BORSE EUCARISTICHE MISSIONARIE.

Non è forse il caso di pensare che aveva ragione la santa memoria di Pio X quando disse: VI SARANNO DEI SANTI TRA I BAMBINI? Lo Spirito Santo può ben riempire anche queste animucce dei suoi doni, che sono come i germi dell'eroismo, in modo tale che pratichino in brevissimo tempo le virtù teologali e morali, con tutte le loro innumerevoli ramificazioni, nel grado più perfetto.

E i nostri tempi non sono forse quelli in cui pare s'avveri pienamente la divina parola del Sinite parvulos venire ad me? (LUC., XVIII, 16). I pargoli accorrono a Gesù con entusiasmo, e la

nostra terra si abbella della graziosa fioritura di piccoli eroismi in tutte le virtù.

Il nostro Beato Padre è stato il precursore e l'apostolo di questa magnifica fioritura; ed ora mercè il suo patrocinio il regno dei cieli, che è la Chiesa della terra e del Paradiso, apparterrà anche ai piccoli: *Talium est regnum coelorum* (LUC. XVIII, 16). Sì, perchè la Chiesa militante all'ora voluta dalla Provvidenza, li inalzerà all'onore dei suoi altari a modello e patrocinio della fanciullezza, con meraviglia grande degli operai della prima ora che si vedranno pareggiati non più soltanto a quelli dell'undecima ora, ma anche a coloro che appena chiamati realizzarono in pochi minuti l'inestimabile denaro della Beatitudine eterna con l'immensità del loro amore di perfetta carità. Noi viviamo in tempo in cui con tutta facilità gli ultimi diventano i primi!

Tra costoro sarà annoverato il nostro piccolo serafino, che fiori e si rubò il paradiso sotto il pontificato del santo Papa Pio X; che iniziò il suo apostolato missionario dal cielo, sotto Benedetto XV; e lo continua tuttora sotto la santità del Signor Nostro Pio XI, il gran Papa delle Missioni Cattoliche e della Beatificazione di Don Bosco. Egli, fin dal principio del suo pontificato, ha voluto dimostrare la sua particolare benevolenza dettando e firmando di sua mano augusta questa espressiva approvazione delle Borse Eucaristiche:

« BENEDICIAMO L'ATTIVITÀ CHE SI SVOLGE NEL NOME DEL SERAFINO GUSTAVO MARIA BRUNI E IL SUO FECONDO APOSTOLATO PER LE BORSE EUCARISTICHE DI STUDIO PER LE VOCAZIONI MISSIONARIE.

PIUS PP. XI ».

Come la buona mamma di D. Caravario che non può rassegnarsi a vivere senza sentirsi madre di un missionario, la Congregazione Salesiana, la Chiesa stessa, ripete con accorato amor materno le parole bibliche: *Da mihi liberos, alioquin moriar* — Datemi figli, se non volete ch'io muoia.

Genitori, che sentite il cuore infiammato di fede, siate orgogliosi di dare a Dio i vostri figli perchè li costituisca principi della sua Chiesa, apostoli del suo regno. Anime generose, contribuite coi vostri beni di fortuna alla formazione di missionari per diffondere nel mondo la luce del Vangelo tra i fratelli travati, e procuratevi tutti la gioia di essere come i padri e le madri fortunate degli eroi della nostra Santa Religione.

E a conforto, a edificazione, a stimolo ecco le belle parole che si leggono nell'ultima lettera, mandata da D. Caravario alla madre: *La morte di noi missionari? Non è nulla. Quel che conta è la vita di queste migliaia di bimbi abbandonati, senza appoggio e senza risorsa alcuna.*

LA CROCIATA MISSIONARIA

Facciamo presente che il *Bollettino Salesiano* non può, per ragioni di spazio, pubblicare i nomi degli oblato che contribuiscono all'allestimento delle Borse che fanno capo alle singole case o collegi salesiani. Il *Bollettino* pubblicherà a suo tempo la Borsa completa, lasciando alle singole case di pubblicare sui propri periodici il nome degli offerenti.

III^a SERIE.

76. Borsa EUCARISTICA del piccolo SERAFINO GUSTAVO BRUNI (3^a)

a cura del sac. Abbondio Anzini.

77. Borsa BEATO DON BOSCO (7^a)

fondata dall'esimia Sig.ra Barb. rina Caccia riconoscente al Beato per grazia ricevuta.

78. Borsa SAN GIOVANNI EVANGELISTA

offerta dai devoti frequentatori della chiesa omonima in Torino.

79. Borsa S. FRANCESCO DI SALES e S. BERNARDO

fondata dal Sig. D. Cottino Francesco.

80. Borsa BEATO DON BOSCO (6^a) completata

Somma precedente: L. 18.245,42.
Angela Vercellino, 50 — Teresa Bruzzetti, 50 — Elvira Moltese 5 — Parrocchiani di Morlupo, 111 — Maria Fea Giacca, 25 — Va. delli Adalgisa, 20 — Lolli Liduina, 10 — Chiaia Maurino, 10 — Perrone Antonietta, 5 — Nob. Virginia Malegno, 100 — Prev. Ambrogio D. Pronda, 100 — Colombo Rosa, 1000 — Carlotta Alvirgini V. Corona, 200 — Ermelinda Gentile, 100.
Totale L. 20.931,42.

81. Borsa CORITA MARIA

fondata dalla sig.ra Cora F. de Escaada.

BORSE DA COMPLETARE.

BORSA EX ALLIEVI SICILIANI.

L'Avv. Grasso Giuseppe, ex allievo dei collegi di Sicilia, ha iniziato questa borsa con L. 2400.
Prof. Augusto Bosone, 20 — Dott. Clemente Ferraris, 50 — Avv. Colli Medaglia, 20, Giuseppe Invernizzi, 10.
Totale L. 2500.

BORSA D. MARCO NASSO (2^a).

Somma precedente: L. 112.
Raccolte a mezzo Sig. D. Secondo Rastello, 4812.
Totale L. 4924.

BORSA D. LUIGI NAI (2^a).

Somma precedente: L. 9814,04.
Sorelle Genta, 30 — Tortarolo Giovanni, 53 — Fascio Natale, 20 — Augusto Crosazzo, 50.
Totale L. 9967,05.

BORSA D. F. GIRAUDI.

Somma precedente: L. 630.
Un ex allievo affezionato, 500.
Totale L. 1130.

BORSA MADONNA DI LORETO.

Somma precedente: L. 938,50.
A mezzo Conferenza, Padre Sales, 200.
Totale L. 1138,50.

BORSA D. GUIDAZIO.

Somma precedente: L. 130.
Valenti Dott. Eugenio, 25.
Totale L. 155.

BORSA DIVINA PROVVIDENZA.

Somma precedente: L. 128.
Casorati Teresa, 500 — Emilia Candiani e M. Casali, 25 — Borroni Energin-a, 200 — Accamo Agnese, 100.
Totale L. 953.

BORSA MARIA AUSILIATRICE (20^a).

Somma precedente: L. 5554,70.
Pilletti Cristina, 50 — Chiarella Tomaso, 6 — Chiaia Maurino, 10 — Nob. Virginia Malegno, 100 — Prev. D. Ambrogio Pronda, 100 — E. G., 5 — Colombo Rosa, 1000 — Barolo Mercatanti, 25 — Severina Narduzzo, 10 — D. Giuseppe De Stefani, 40 — E. C. D., 1000 — Ferraris Teresa Della Torre, 100 — Pallavicini Doralia, 100 — Felicità Benedetta V. Coasolo, 60 — Maria Giannelli Del Prete, 50 — Felicità Del Prete (defunta), 5 — Sig. April, 365, Famiglia Meani, 25 — Lodo Faustino, 25 — Pietro Colombo, 25 — Romagnolo Celestina, 25 — Tomasin Teresa, 10 — D. Vito Quadrini, 10 — Benevolo Giulia, 10 — Venturini Domenica e Dina, 300 — Norina Cipollone, 5 — Molle Maddalena, 10 — Giulio Donda, 10 — Stampais Giulia, 10 — Giuseppe Re Rinaldi, 20 — D. Rolle Andrea, 30 — Elisa V. Massarini, 95 — Anna Azario Martinetti, 3.
Totale L. 9195,70.

BORSA CAV. GARBELLONE.

Somma precedente: L. 10.225.
Cav. Romualdo Viasco, 50.
Totale L. 10.275.

BORSA S. ANGELA MERICI.

Un « Desenzanese », L. 485.

BORSA EMIGRATI ITALIANI.

Antonio Previdente raccolse fra gli Emigrati di Hayange (Lorena), L. 200.

BORSA S. FAUSTINO MARTIRE.

La Sig.ra Zanini Teresa, a nome anche di altre ottime Cooperatrici, ci invia la prima sottoscrizione di L. 400.
Zanini Teresa, 100.
Totale L. 500.

BORSA BENEDETTO XV.

Somma precedente: L. 200.
D. Oreste Gambini, 15.
Totale L. 215.

BORSA MAMMA MARGHERITA.

Somma precedente: L. 9427.
Una mamma riconoscente, 15.
Totale L. 9442.

BORSA DECURIONI D'ITALIA.

Somma precedente: L. 1385.
Can. Sabino Titomanlio (7^a offerta), 25.
Totale L. 1410.

BORSA D. BOSCO FANCIULLO.

Somma precedente: L. 115.
Giuseppe e Ferdinando Patrizi, 5 — Franchino Antonio, 10.
Totale L. 130.

BORSA D. BONETTI.

Sorelle Cerrato (in oro), 100.

BORSA SAVIO DOMENICO.

Somma precedente: L. 3293,70.
Rina Feruglio, 10 — Scuri Maria, 100.
Totale L. 3423,70.

BORSA PIER GIORGIO FRASSATI.

Somma precedente: L. 1227.
Mira Cespa, 2.
Totale L. 1229.

BORSA GESU' NEL PRESEPIO.

Somma precedente: L. 116,30.
Sorelle Lunaro, 5 — Giardina Galfo (per Cesare), 20.
Totale L. 141,30.

BORSA ANIME DEL PURGATORIO.

Somma precedente: L. 5209,30.
Michele Scaranò, 10 — Geronima Andreone, 25 — A. I., 100 — Andrighetto Clori, 25 — Adele Forgiarini, 25 — Chiara Vittoria, 20.
Totale L. 5414,30.

BORSA DON RUA (2^a).

Somma precedente: L. 8472,95.
D. Antonio Sparacino, 80 — Maria Sanguinetti, 50 — D. Domenico Mariano a nome di 12 persone, 12 — Mulassano Cav. Francesco, 25 — Marta Maria, 20 — D. Giovanni Cafieri, 10 — Mascheroni, Stucchi G., Dombini, P., Cattaneo A.,

Cattaneo G., 32,50 — Barberis Gatta Giacomo, 200 — Francesca Campagna, 5 — Can. Costa Vicario, 92 — Giuseppe Tosi, 500 — Sac. Musso C., arciprete, 110 — Sorelle Della Vedova, 15 — Zoppi Costanza in Manca, 10 — Tusciano Carmelo, 15 — Bovo D. Luigi (raccolte e offerte), 178 — Berle Celestino, 25 — Don Gallino (Carini), 50 — Sac. Gius. Oreglia a nome del Teol. Marino (raccolte), 98,40 — Orielli Andrea, 10 — Giuseppe Bucceri, 10 — Fratelli Forestiero, 10.
Totale L. 10.030,85.

BORSA CRISTO RE.

Somma precedente: L. 990.
Anna Grossi, Angiolina Guidetti, Adalgisa Boetti, Luisa Boetti, 40 — M. V., 5.
Totale L. 1035.

BORSA MARTIRI GIAPPONESI.

Somma precedente: L. 5337.
Arciprete Gallo D. Giovanni a nome: Tortoroglio Giuseppe, 50 — Bosca Michele, 50 — Giordano Luisa, 30 — C. Iarle Giacinta, 10 — Ferrero Maurizio, 14 — Caimotti Rina, 5 — N. N., 5 — Cane Lucia, 5 — Busci Angela, 5 — Baldovino Francesca, 5.
Totale L. 5516.

BORSA EUCARISTIA IN PERPETUO.

Somma precedente: L. 145.
Lippolis Tommasetta, 2000.
Totale L. 2145.

BORSA S. TERESA DEL B. G. (10°).

Somma precedente: L. 2742,45.
Dorothea Belliana, 10 — E. V., 5 — Severa Bellotti, 100 — Masiero Maria, 25 — Bignotti Giacomo, 10 — N. N. (Vercelli), 5 — Rosa Spreafico, 20 — Sac. Alberto Santucci, 80 (D. 38596-597), — Teresa Graziani V. Morini, 10 — Can. P. Murru, 25 — Polo Albina, 25 — Benevolo Maria, 5 — Ruggi Anna Bertoldi, 500 — Giardina Galfo, 20 — Taricco Teresa, 20 — Anna Azario Martinetti, 5.
Totale L. 3607,45.

BORSA «VANGELO DI GESU'».

Ida Ghiglione insegnante a nome dei suoi scolari, 270 — D. A. Anzini (in oro), 100 — C. R., 100 — T. D., 50 — Ester Racca, 73,50 — N. N., 6,40 — Nina Tomatis Ferraro riconoscente a D. Bosco per la guarigione del figlio, 450 — Prof. Casilde Serra, 25 — Cerutti Margherita insegnante, 15 — Giuseppa Ida Borgialli, 20 — Angela Collino, 40 — N. N. (Garessio), 50 — N. N., 400 — Carlo Ghiglione, 200.
Totale L. 1800.

BORSA D. PISCETTA.

Somma precedente: L. 5717.
D. C. Ossola, 25 — Cav. Felice Mattana, 25 — G. F. (raccolte), 45.
Totale L. 5812.

BORSA S. CUORE DI GESU' CONFIDO IN VOI

Somma precedente: L. 4157,50.
Donda Vittorio, 10 — Antonio Castelli, 50 — M. E., 35 — N. N. (Goima di Zoldo), 1000 — Matis Teresa, 20 — Giardina Galfo, 20 — Sorelle Conti, 20 — Cagnola Ugolina, 20.
Totale L. 5332,50.

BORSA BEATO D. BOSCO (8°).

Sacco Pietro, 100 — Carolina Foroni, 10 — Gari Pietro, 25 — Giuseppeina Boghione V. Mathis, 100 — Bianca Peruggia per la buona riuscita negli studi del suo Peppino, 50 — N. N. (Torino), 50 — Aguanone Francesco, 50 — L. R., 1000 — Alara Maria, 50 — Sacrestia Santuario, 110 — R. Fr. (Costanzana), 50 — Tilde Marchioni, 25 — Gobbi Ernesta, 20 — Teresa Graziani V. Morini, 10 — Zanotti Rinaldo, 25 — Gius. Ambaldo, 10 — Antonio e Maria Valerio, 25 — Oddone Tullio, 15 — Panetto Giuseppe, 10 — Sig.ra Alemanni, 10 — G. e. I. implorando la protezione di D. Bosco e in ringraziamento, 300 — Pompilio e Fausta Cardini, 10 — Castagno Francesca, 100 — Giardina Galfo, 20 — Ri a Feruglio, 10 — Luzzocrea Leandro, 10 — Anna Azario Martinetti, 5 — Germana Bongiorno, 10 — Chiesurin Vittoria, 10 — Rossi Rosa fu Pietro, 20.
Totale L. 2240.

BORSA D. BOSCO EDUCATORE (3°).

Somma precedente: L. 12.957.
Maria Gondolo, 20 — Bianca Barelli Chiavarino, 25 — Milano Maria, 25 — Prof. Michele Pardo, 25 — D. Alfonso Facchini, 25 — Angelina Della Torre, 5 — Cont. Maria Falbo Donato, 100 — Cesare Bonelli, 30 — Niny Montini Cantalupo, 6,30 — Cavanna Fanny, 20 — Patella Matilde, 15 — Ruggi Anna Bertoldi, 500 — Barberis Vincenzo, 10 — Cesira e Balduino Fambirini, 10 — Dal Moro Raimondo, 10.
Totale L. 14.763,30.

BORSA S. GIUSEPPE (3°).

Somma precedente: L. 2315.
Bonino Margherita, 25 — Rosita Cazzulini, 25 — Lunghi Giuseppina, 100 — Gandoni Vincenzo, 5 — Contessa Vittoria Tozzoni, 100.
Totale L. 2370.

BORSA S. CUORE DI GESU' SALVATECHI

Somma precedente: L. 4594,60.
Manessi Orsolina, 17 — Ester e Francesco Callierotti, 40 — Valiero Conte Giuseppe, 25 — Anita Gilardi, 10 —
Totale L. 4686,60.

BORSA PIO X.

Somma precedente: L. 6422.
Angela Pagani, 10 — Giulio Buffa, 25 — Matilde Minelli Scaratti, 50 — Caprice Luigi, 15 — Eva Causacchi Davico, 50.
Totale L. 6572.

BORSA PENNA RICCI - PERUGIA.

Somma precedente: L. 5393.
D. G. Marchesini, 50 — A. V. Contini, 100 — D. O. Berardi, 10 — D. F. Italiani, 25 — D. G. Federici, 20 — G. Locchi, 15 — E. Borghi, 10 — D. Giulietti, 20 — D. Baldelli Parroco Colombella, 50 — Avv. F. Mancini, 100 — Dott. P. Barola, 100 — Avv. G. Pasquariello, 25 — Rag. G. Margaritoni (1° off.), 53 — Conte P. Baldeschi Addi, 100 — G. Gesanctis, 50 — Pesca Miss. organizzata dal Circolo Card. Cagliero, 500 — Can. U. Fracassini, 25 — Comm. Bertini Calossi, 50 — Peruzzi e N. N., 15 — A. ed E. Bilancini di Cerqueto, 15 — V. Coletti, 12 — E. Nucci di S. Venanzio, 10 — G. Zaccarella, 30 — A. M. Bianchi, 10 — N. N., 2 — G. Brugnoli, 15 — March. Degli Azzì, 25 — Ten. S. Bosco, 100 — March. A. Marini, 150 — March. V. Marini Clarelli, 150 — L. Frascarelli V. Marinelli, 10 — L. Calzoni e famiglia, 20 — G. Narducci e N. N., 7 — Personale Ist. Provvidenza Sociale, 70 — raccolte dal Sig. Pietro Garzi, 65,20 — G. Giappiettrini, 5 — Biscarini, 6,15 — U. Pasotti, 15 — Prof.ssa Maffiodo, 25 — Ditta Facimani, 32 — Banca Agricola Italiana Succ.le di Perugia, 250 — Rag. G. Margaritoni (2° off.), 50 — Prof. Renna, 15 — V. Spezzi, 2 — Famiglia Nunzi, 20 — Comunità Fatebenefratelli, 50 — Mons. A. Fongoli, 50 — Cav. F. Cenci, 5 — Rag. G. Cecci, 10 — Dott. S. Mazzola, 25 — D. T. Terradura, 100 — D. A. Giappesi, 25 — Professori A. e V. Merchini, 100 — G. Morrone, 74 — L. Ricca, 5 — P. e T. Ferranti, 25 — Prandolini, 15 — C. Mezzetti, 50 — Fratelli Castellucci, 5 — Contessa P. degli Oddi, 50 — G. Ragni, 20 — Amm.ne della Provincia di Perugia, 2000 — D. S. Bissini, 5 — D. G. Paolini, 2 — I. Scarponi, 2 — Coniugi Burdese, 20 — A. Capitini, 100 — I. Ronconi, 2 — L. Rogioni, 15 — S. Felicioni, 10 — T. Felici Ved. Casavecchia, 30 — Contessa G. Galamini Nardini, 20 — Prof. e Prof.ssa Zaglio (2° off.), 40 — Angeletti G. 10 — N. N., 5 — N. N., 30 — Gli Alunni Pampaloni Polchi e Lignani, 20 — Conte Ansidei di Carrano, 50 — A. Lemmi, 5 — Ferranti, 10 — Coletti, 5 — Marchesa M. Carmina Rossi Scotti, 500 — G. Pampaloni, 25 — Municipio di Perugia, 200 — Ginevra Rizzoli (3° off.), 1000 — A. Contini Ved. Antonelli, 30 — E. Semeria Ved. Luciani, 100 — A. Mancini, 5 — Romeo Betti, 20 — Don Giulivi, 25 — C. Tamagnini, 5 — C. Ronconi, 6 — Munzi, 5 — Coletti, 5 — M. Lignani, 50 — Scheda 11240 Cappuccelli, 13 — Conte V. Ansidei, 100 — Bebi Mariano, 50 — Eugenia Borghesi, 10 — Contessa A. Biavati Baldeschi, 50 — Prof.ssa F. Pasqui, 100 — N. B. P. Sbrocco, 40 — B. N. Casciarri, 25 — Don Leonbruni, 10 — Prof. Manetti, 100 — Vincenti L., 10 — Prof. Don P. Pizzoni, 25 — Don Margaritoni R., 25 — M. Alimenti, 10 — Ginevra Desantis, 50 — Cassa di Risparmio Perugia, 250 — Parroco e Parrocchia di Mercatale (Cortona), 270 — Patricchi Giulio, 100 — Prof. Antonio Bassotti, 21 — Giuseppe Desantis, 25 — Elisa Mignini, 10 — Sabina Felicioni, 10 — Romeo Butti, 20 — N. N., 10. — Prof. Alfredo Manetti, 30.
Totale L. 13956,35.

BORSA MONS. GIUSEPPE NOGARA - Arciv. di Udine.

Somma precedente: L. 516,40.
Collegio Nobile Dimesse, 40 — Piva Arturo, 10 — Sac. Magretti Pasquale, 20 — Cont. Margherita Groppello Beltrame, 20 — Sorelle Freschi, 10 — Dott. A. Crainz Lucilla, 10 — Valle Annina, 10 — Biasutti Angelina, 20 — Ditta Letestuzzi, 10 — Smeda Clara, 100 — Laturulo Ernesto, 10 — Con. De Puppi Fiisa, 10 — Canciani Maria, 10 — Cargnelli Maria, 10 — Ronzoni Alardo, 10 — Zavatti Viscardo, 19,45 — Risparmio della bambina Giovannina Tomada di Federico, 70 — R. v. Onorio, 21,55 — N. N., 23 — Piazza Luigi, 16 — Frat. Beltrame, 10 — Don Pietro Mini, 5 — De Marco Ines, 5 — Cattarossi Luigi, 50 — Collegio Paolini, 5 — Collegio Uccelli, 50 — De Marco Ines, 5 — Caterina Mauder, 10 — Piva Luigi, 5 — Businelli Maria, 2 — Tallauc Pietro, 5 — Ines De Marco, 5 — Blasich, 1 — Bianchi Isolina, 15 — N. N., 2 — Teresa Maria Pischiutta, 5 — Eugenio Scagnetti, 10 — Picco Alfonso, 2 — Clotilde Scagnetti, 2 — Delmestre Luigi, 2 — Cavallini Anita, 25 — Livio Battaglia, 1 — N. N. p. g. r., 5 — De Reggi Aristide, 16 — Mario Carpiagnano, 1 — Battaglia Vittorio, 17 — Turico Boschian, 10 — N. N., 5 — Marsan Maria, 10 — D. Paolino Urtovich, 48 — Ricorrenza Feste Beato Don Bosco 13-11-1929, 18,40 — Benedetti e Querrini, 10 — T. Resina Del Pup, in morte di Giulia Cantarutti, 10 — Marsan Maria in morte di Giulia Cantarutti, 10 — Ditta Ottacio

Battaglia, 80 — Botto Avv. Annibale, 45 — Famiglia Biaschi, 20 — De Reggi Maria, 2 — Querrini Mario, 2 — Foschiani Mario, 1 — Pozzo Giuseppe, 1 — Benedetti e Querrini, 10 — Luigi Gagliardi, 1 — Vanucci Raffaele, 3 — Gino Druissi, 5 — Battaglia Ottavio, 20 — N. N. D. G., 5 — Battaglia Ottavio in morte di Lilliana Querini, 5 — D. Celledoni Ermenegildo, 50 — a mezzo sig. Scalau Rag. Igisto, raccolte, 150 — Dal Forno Luigi Colloredo, 100 — Visco Nerina Gilardi, 2 — Visco Silvana Gilardi, 2 — Mire Antonia, 3 — Lodolo Arturo, 3 — De Toma Germina, 5 — Luigina Druissi, 2 — Fattiglia Pividori di Gius. Valentino, 5 — Guio Gremese, 2 — Varie 8,50 — Comuzzi Luigi, 5 — Gini Giovanni, 10 — Fracassi Antonio, 5 — De Gobbo Ant. 1 — Casarsa Paolo, 1 — Fabris Italia, 30 — Giacinto Fabbiano, 50 — Piva Luigi, 5 — Piva Arturo, 5 — Cav. Del Vautisino Ignazio, 1 — Verzano Vincenzo, 5 — Saccavino Privato, 5 — Siccoli Raffaele, 2 — De Marco Ines, 2 — T. Caciutti, 2 — Barbero Antonio, 5 — Biaggini Ulisse, 2 — Rossiti Giacomo 2. — Ovan Celestino, 2 — Ferruccio Leonardezzi, 3 — Marchi Antonio Luigi, 10 — Gozzi Carlo, 5 — Antonio Pico, 5 — Zilli Teresa, 2 — Mini D. Pietro, 5 — Luigi Kuzma, 2 — Piva Luigi, 5 — Piva Arturo, 3 — Adele Pravisani, 2 — Cavallini Remo, 5 — Pico Antonietta, 2 — Ottavio Battaglia, 10,40 — N.N., 5 — Prisacco, Tullio, 3 — Zanetti Emina, 3 — Bacchini Giuseppe, 2 — Zanetti Sparaco, 22 — M. Pettoello, 10 — Missio Albano, 2 — Zanetti Gemma, 5 — Zanetti Agata, 1 — Scalan Adele, 5 — Zorzini Anna, 2 — Polga Giovanni, 10 — Gemessi, Gius. 1. — Venturin, Pietro, 1 — Fracassi Antonio, 5 — Ciani Antonio, 1 — Zanessi Spartaco, 1 — Amadio Ernesto, 3 — Pallini Uvaldo, 1,20 — Scavacricchi Eugenio, 2 — De Lorenzi Isolina, 1 — Coccolo Lucia, 5 — Viecussi Angela, 5 — Viecussi Libera, 3 — Famiglia Lunazzi, 10 — Maria Frascaris, 10 — Monti rag. Albino, 5 — Pallini Ubaldo, 2 — Facchini Elio, 2. — Della Torre Cesare, 1,80 — Nigris Iola, 5 — Maria Nardini, 5 — Ida Medini, 5 — Righini Guido Silvella, 20 — a mezzo sig. Moracutti, 83,30 — Suore Dimesse, 40 — Utile recita Bettolo (Aprile 1929), 122 — Utile recita Tolmezzo (Dicembre 1928), 150 — Utile recita Tolmezzo (Maggio 1929), 200 — a mezzo sig. Cipponi, 23 — Cantarutti Ada e Ida in morte di Giulia Cantarutti, 50 — A mezzo sig. na Sameda Micoli, 50 — Micoli, 57 — Grosso Giulio, 15 — Colero Luigi, 10 — Avv. Tessitori, 25 — Avv. Schiratti, 10 — Bertoli, 10 — Stella, 10 — D'Agostini, 2 — Avv. Castellana, 10 — Avv. Respina, 10 — Varie raccolte Tavagnacco, 9,65 — Studio Avv. Botto, 145,50 — Goam Bartuzzi, 10 — a mezzo sig. Loria Roberto, 38.

Totale L. 3294,75.

benefiche di Torino. Passò in seguito ad una succinta relazione del lavoro che svolse il Comitato, soprattutto a pro delle Missioni Salesiane. Disse come in apposito laboratorio alcune Patronesse settimanalmente confezionano esse stesse gli arredi sacri e ancora quanto occorre per le svariate foggie di altari portatili.

Nei mesi addietro si attese pure a dotare di tutto l'occorrente per la celebrazione della Santa Messa un'auto-cappella destinata alla Missione del Matto Grosso, per la quale prestarono pure il loro gentile concorso la FIAT di Torino e la ditta Garavini per la carrozzeria; di più necessitando le Missioni di medicinali e materiale di medicazione, il Comitato vi provvede per quanto può, sapendo quanto si facilita il bene spirituale che i missionari e le suore possono svolgere alleviando i dolori fisici con questo mezzo di cristiana carità.

Parlò in seguito il reverendissimo sig. don Ricaldone per ringraziare egli pure la Duchessa di Pistoia, portando l'ossequio del venerandissimo sig. don Rinaldi. Costatò come l'opera che svolse il Comitato Centrale di Torino s'irradia pure in Italia ed all'estero, e ricordò che in Spagna il Comitato di Siviglia si onora della cooperazione dell'Infante Maria Ferdinanda, e quello di Madrid di S. M. la Regina.

Disse dei molteplici bisogni delle Missioni ch'egli visitò in persona non è molto tempo, e sottolineò soprattutto come l'opera degli ambulatori sia degna di aiuto per il gran bene che compie.

D'accordo col Comitato si stabilì d'inviare una circolare ai signori medici e farmacisti della città, per avere da essi un aiuto con l'invio di medicinali che talvolta hanno a disposizione, essendosi istituito ora all'Oratorio un reparto adatto a questo materiale sì utile per le Missioni.

S. A. R. la Duchessa di Pistoia, terminata l'adunanza, passò a visitare una piccola mostra di arredi sacri e cassette-altari già confezionate in quest'anno, e pronte ad essere inviate in Missione; secondo il consueto nel giugno prossimo si offrirà al reverendissimo sig. don Rinaldi un'accolta maggiore di arredi sacri allo stesso scopo destinati.

Ossequiata dalle Patronesse la Duchessa di Pistoia lasciava quindi l'Oratorio, esprimendo al sig. don Ricaldone e alla Marchesa Scati il suo compiacimento e la sua ammirazione.

S. A. R. la Duchessa di Pistoia all'Oratorio di Torino.

Il giorno 20 febbraio 1930 in una sala dell'Oratorio Salesiano di Torino ebbe luogo la adunanza generale del Comitato Centrale delle Patronesse Salesiane. La riunione assunse un carattere di maggior importanza per presenza di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, presidente onoraria del Comitato stesso.

A suo lato aveva il rev. sig. don Ricaldone, essendo stato impedito d'intervenire il reverendissimo signor don Rinaldi e la presidente marchesa Scati Grimaldi-Cattaneo Adorno, dama d'onore di S. M. la Regina.

Anzitutto un giovane studente ginnasiale dell'Oratorio lesse a S. A. un gentile indirizzo, offrendo un artistico mazzo di fiori. Quindi prese la parola la segretaria del Comitato. Dopo un devoto saluto ringraziò S. A. del suo ambito intervento all'adunanza poiché l'Augusta Duchessa si dona alle Opere

Enciclica sulla cristiana educazione della gioventù di Papa Pio XI.

L'AMBIENTE DELL'EDUCAZIONE.

La famiglia cristiana.

Per ottenere una educazione perfetta è di somma importanza vigilare a che le condizioni di tutto quello che circonda l'educando, durante il periodo della sua formazione, cioè il complesso di tutte le circostanze, che suole denominarsi « ambiente », corrisponda bene al fine inteso.

Primo ambiente naturale e necessario dell'educazione è la famiglia, a ciò appunto destinata dal Creatore. Onde, di regola, l'educazione più efficace e duratura è quella che si riceve in bene ordinata e disciplinata famiglia cristiana, tanto più efficace, quanto più chiaro e costante vi splende il buon esempio dei genitori, sopra tutti, e degli altri domestici.

Non è nostra intenzione voler qui trattare di proposito, anche toccando i soli punti principali, dell'educazione domestica, tanto ampia è la materia, sulla quale, del resto, non mancano speciali trattazioni, antiche e moderne, di autori di sana dottrina cattolica, tra cui appare degno di speciale menzione il già ricordato aureo trattato dell'Antoniano: Della educazione cristiana dei figliuoli, che San Carlo Borromeo faceva leggere pubblicamente ai genitori insieme adunati nelle chiese.

Vogliamo però richiamare in modo speciale la vostra attenzione, venerabili fratelli e figli diletti, sul lagrimevole scadimento odierno dell'educazione familiare. Agli uffici e alle professioni della vita temporale e terrena, certo di minore importanza, si premettono lunghi studi ed accurata preparazione, laddove all'ufficio e dovere fondamentale della educazione dei figli sono oggi poco o punto preparati molti dei genitori, troppo immersi nelle cure temporali. Ad indebolire l'influenza dell'ambiente familiare si aggiunge oggi il fatto che quasi da per tutto, si tende ad allontanare sempre più dalla famiglia la fanciullezza sin dai più teneri anni, sotto vari pretesti siano economici, dell'industria o del commercio o siano politici; e vi è paesi dove si strappano i fanciulli dal seno della famiglia, per formarli (o, per più veramente dire, per deformarli e depravarli), in associazioni e scuole senza Dio, all'irreligiosità e all'odio, secondo le estreme teorie socialiste, rinnovandosi una vera e più orrenda strage degli innocenti.

Scongiamo pertanto nelle viscere di Gesù Cristo, i Pastori delle anime di adoperare ogni mezzo, nelle istruzioni e nei catechismi, con la voce e con gli scritti divulgati largamente, per ammonire i genitori cristiani dei loro gravissimi obblighi, e

non tanto teoricamente o genericamente, quanto praticamente e in particolare dei loro singoli doveri rispetto all'educazione religiosa, morale e civile dei figli e dei metodi più acconci ad attuarla efficacemente, oltre l'esempio della loro vita. A siffatte istruzioni pratiche non disdegno di scendere l'Apostolo delle genti, nelle sue epistole, particolarmente in quella agli Efesi, dove, tra le altre cose, ammonisce: « Padri, non provocate ad ira i vostri figli »; il che non è tanto effetto dell'eccessiva severità, quanto principalmente dell'impazienza, dell'ignoranza dei modi più acconci alla fruttuosa correzione, e anche della ormai troppo comune rilassatezza della disciplina familiare, onde crescono negli adolescenti le passioni indomite. Attendano perciò i genitori, e tutti gli educatori con essi, ad usare rettamente dell'autorità loro data da Dio, di cui sono in vero senso vicari, non per il proprio comodo, ma per la retta istituzione dei figli nel santo e filiale « timore di Dio, principio della sapienza », sul quale soltanto si fonda solidamente il rispetto all'autorità, senza di cui non può sussistere né ordine, né tranquillità, né benessere alcuno nella famiglia e nella società.

La Chiesa e le sue opere educative.

Alla debolezza delle forze dell'umana natura decaduta la Divina Bontà ha provveduto con gli abbondanti aiuti della sua Grazia e dei mezzi molteplici, onde è ricca la Chiesa, la grande famiglia di Cristo, la quale è perciò l'ambiente educativo più strettamente ed armoniosamente congiunto con quello della famiglia cristiana.

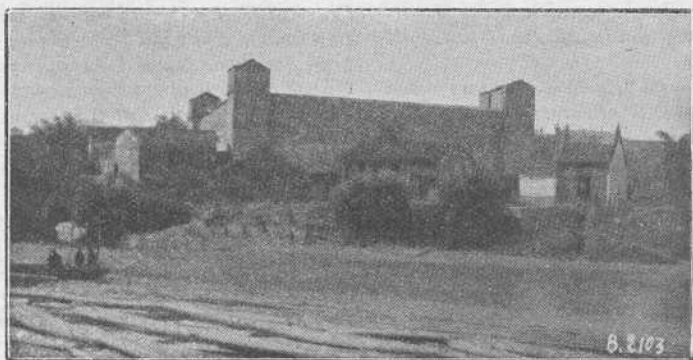
Il quale ambiente educativo della Chiesa non comprende soltanto i suoi Sacramenti, mezzi divinamente efficaci della grazia, e i suoi riti, tutti in modo meraviglioso educativi, né solo il recinto materiale del tempio cristiano, pur esso mirabilmente educativo nel linguaggio della liturgia e dell'arte, ma anche la grande copia e varietà di scuole, associazioni e ogni genere di istituzioni intese a formar la gioventù alla pietà religiosa insieme con lo studio delle lettere e delle scienze e con la stessa ricreazione e cultura fisica. Ed in questa inesauribile fecondità di opere educative, com'è mirabile, allo stesso tempo che insuperabile, la provvidenza materna della Chiesa, altrettanto mirabile è l'armonia sopra accennata, che essa sa mantenere con la famiglia cristiana, tanto da potersi dire con verità, che la Chiesa e la famiglia costituiscono un solo tempio dell'educazione cristiana.

La scuola.

E poichè è necessario che le novelle generazioni vengano istruite nelle arti e discipline, onde si avvantaggia e prospera la civile convivenza, ed a questa opera è, per sè sola, insufficiente la famiglia, così nacque l'istituzione sociale della scuola, dapprima, si ponga ben mente, per iniziativa della famiglia e della Chiesa, molto tempo innanzi che per opera dello Stato. Laonde la scuola, considerata anche nelle sue origini storiche, è di natura sua istituzione sussidiaria e complementare della famiglia e della Chiesa; e pertanto, per logica necessità morale, deve non soltanto non contraddire, ma positivamente accordarsi con gli altri due ambienti, nell'unità morale più perfetta che sia possibile, tanto da poter costituire, insieme con la famiglia e la Chiesa, un solo santuario sacro all'educazione cristiana, sotto pena di fallire

acattolici senza distinzione, è vietata ai fanciulli cattolici, e può essere solo tollerata, unicamente a giudizio dell'Ordinario, in determinate circostanze di luogo e di tempo sotto speciali cautele. E non può neanche ammettersi per i cattolici quella scuola mista (peggio, se unica a tutti obbligatoria) in cui, pur provvedendosi loro a parte l'istruzione religiosa, essi ricevono il restante insegnamento da maestri non cattolici in comune con gli alunni acattolici.

Giacchè, non per il solo fatto che vi si impartisce l'istruzione religiosa (spesso con troppa parsimonia), una scuola diventa conforme ai diritti della Chiesa e della famiglia cristiana e degna di essere frequentata dagli alunni cattolici. A questo effetto è necessario che tutto l'insegnamento e tutto l'ordinamento della scuola: insegnanti, programmi e libri, in ogni disciplina, siano governati dallo spirito cristiano sotto la direzione e vigilanza ma-



Il castello di Sui Pin in difesa contro i pirati.

al suo scopo e di cambiarsi, in vece, in opera di distruzione.

E ciò è stato manifestamente riconosciuto anche da un laico, tanto celebrato per i suoi scritti pedagogici (non del tutto encomiabili perchè infetti di liberalismo), il quale sentenziò: « La scuola se non è tempio è tana »; e inoltre: « Quando l'educazione letteraria, sociale, domestica, religiosa, non s'accordano insieme, l'uomo è infelice, impotente ».

Da ciò appunto consegue, essere contraria ai principii fondamentali dell'educazione la scuola così detta neutra o laica, dalla quale viene esclusa la religione. Una tale scuola del resto, non è praticamente possibile, giacchè nel fatto essa diviene irreligiosa. Non occorre ripetere quanto su questo argomento hanno dichiarato i nostri Predecessori, segnatamente Pio IX e Leone XIII, nei cui tempi particolarmente cominciò ad insfruire il laicismo nella scuola pubblica. Noi rinviamo e confermiamo le loro dichiarazioni, ed insieme le prescrizioni dei Sacri Canonici onde la frequenza delle scuole acattoliche, o neutre, o miste, quelle cioè aperte indifferentemente ai cattolici e agli

terna della Chiesa, per modo che la religione sia veramente fondamento e coronamento di tutta l'istruzione, in tutti i gradi, non solo elementare, ma anche media e superiore. « È necessario — per adoperare le parole di Leone XIII — che non soltanto in determinate ore si insegni ai giovani la religione, ma che tutta la restante formazione olezzi di cristiana pietà. Che se ciò manca, se questo alito sacro non pervade e non riscalda gli animi dei maestri e dei discepoli, ben poca utilità potrà averci da qualsiasi dottrina; spesso ne verranno anzi danni non lievi ».

Nè si dica essere impossibile allo Stato, in un'azione divisa in varie credenze, provvedere alla pubblica istruzione altrimenti che con la scuola neutra o con la scuola mista, dovendo lo Stato più ragionevolmente e potendo anche più facilmente provvedere con lasciare libera e favorire con giusti sussidi l'iniziativa e l'opera della Chiesa e della famiglia. E che ciò sia attuabile, con soddisfazione delle famiglie e con giovamento dell'istruzione e della pace e tranquillità pubblica, lo dimostra il fatto di nazioni divise in varie confessioni e li-

giose, dove l'ordinamento scolastico corrisponde al diritto educativo delle famiglie, non solo quanto a tutto l'insegnamento — particolarmente con la scuola interamente cattolica per i cattolici — ma anche quanto alla giustizia distributiva, con l'aiuto finanziario, da parte dello Stato, alle singole scuole volute dalle famiglie.

In altri paesi di religione mista accade altrimenti, con non lieve carico dei cattolici, i quali auspicando e guida l'Episcopato e con l'opera indefessa del Clero secolare e regolare, sostengono a tutta loro spesa la scuola cattolica per i loro figli quale è richiesta dal loro gravissimo obbligo di coscienza, e con generosità e costanza encomiabile perseverano nel proposito di assicurare interamente, come essi a maniera di tessera proclamano « l'educazione cattolica, per tutta la gioventù cattolica, nelle scuole cattoliche ». Il che, se non viene aiutato dal pubblico erario, come per sé richiede la giustizia distributiva, non può essere impedito dalla potestà civile, che ha coscienza dei diritti della famiglia e delle condizioni indispensabili della legittima libertà.

Dove poi anche questa libertà elementare viene impedita o in vari modi attraversata, i cattolici non si adopereranno mai abbastanza anche a prezzo di grandi sacrifici, nel sostenere e difendere le loro scuole, e nel procurare che si sanciscano leggi scolastiche giuste.

Azione cattolica per la scuola.

Tutto quanto si fa dai fedeli per promuovere e difendere la scuola cattolica per i loro figli è opera genuinamente religiosa, e perciò compito principalissimo dell'« Azione Cattolica »; onde sono particolarmente care al nostro cuore paterno e degne di alta lode tutte quelle associazioni speciali, che in varie nazioni attendono con tanto zelo in opera così necessaria.

Laonde, col procurare la scuola cattolica per i loro figli, sia proclamato altamente, e sia bene inteso e riconosciuto da tutti, i cattolici di qualsiasi nazione al mondo non fanno opera politica di partito, ma opera religiosa indispensabile alla loro coscienza; e non intendono già di separare i loro figli dal corpo e dallo spirito nazionale, ma anzi di educarli nel modo più perfetto e più conducente alla prosperità della nazione, poichè il buon cattolico, appunto in virtù della dottrina cattolica è per ciò stesso il miglior cittadino, amante della sua patria e lealmente sottomesso all'autorità civile costituita, in qualsiasi legittima forma di Governo.

In questa scuola, in armonia con la Chiesa e con la famiglia cristiana, non avverrà che nei vari insegnamenti si contraddica, con evidente danno della educazione, a quello che gli alunni apprendono nell'istruzione religiosa; e se sarà necessario far loro conoscere, per scrupolosa coscienza di magistero, le opere erronee da confutare, ciò verrà fatto con tale preparazione e con tale antidoto di

sana dottrina, che non nocimento, ma giovamento ne abbia la formazione cristiana della gioventù.

In questa scuola, similmente, lo studio della patria lingua e delle classiche lettere non sarà mai a scapito della santità dei costumi; giacchè il maestro cristiano seguirà l'esempio delle api, le quali prendono la parte più pura dei fiori e lasciano il resto, come insegna S. Basilio nel suo discorso agli adolescenti sulla lettura dei classici. La quale necessaria cautela — suggerita anche dal pagano Quintiliano — non impedisce per nulla che il maestro cristiano accolga e metta a profitto quanto di veramente buono, nelle discipline e nei metodi, portano i tempi nostri, memore di quel che dice l'Apostolo: « Provatelo tutto: tenete ciò che è buono ». E perciò, nell'accogliere il nuovo, egli si guarderà dall'abbandonare corrvamente l'antico, comprovato buono ed efficace dall'esperienza di più secoli, segnatamente nello studio della latinità, che vediamo sempre più decadere ai nostri giorni, appunto per l'ingiustificato abbandono dei metodi, così fruttuosamente usati dal sano umanesimo, venuto in gran fiore nelle scuole della Chiesa particolarmente. Queste nobili tradizioni richiedono che la gioventù affidata alle scuole cattoliche venga bensì istruita nelle lettere e nelle scienze pienamente secondo le esigenze dei nostri tempi, ma insieme solidamente e profondamente, in ispecie nella sana filosofia, lungi dalla farraginosa superficialità di coloro, che « forse avrebbero trovato il necessario se non avessero cercato il superfluo ». Laonde, ogni maestro cristiano deve tener presente quanto dice Leone XIII in compendiosa sentenza: « con maggior alacrità bisogna sforzarsi a che non soltanto si applichi un metodo d'insegnamento adatto e solido, ma più ancora a che l'insegnamento stesso e nelle lettere e nelle scienze sia in tutto conforme alla fede cattolica, massime poi nella filosofia, dalla quale in gran parte dipende il retto indirizzo delle altre scienze ».

I maestri.

Le buone scuole sono frutto, non tanto dei buoni ordinamenti, quanto principalmente dei buoni maestri, i quali egregiamente preparati ed istruiti ciascuno nella disciplina che deve insegnare, e adorni delle qualità intellettuali e morali richieste dal loro importantissimo ufficio, ardano di amore puro e divino per i giovani loro affidati, appunto perchè amano Gesù Cristo e la sua Chiesa, di cui quelli sono figli prediletti, e perciò stesso hanno sinceramente a cuore il vero bene delle famiglie e della loro patria. E però, ci riempie l'animo di consolazione e di gratitudine verso la Bontà Divina il vedere come insieme con i religiosi e le religiose insegnanti, così grande numero di altri buoni maestri e maestre — anche uniti in congregazioni ed associazioni speciali per viemmeglio coltivare il loro spirito, le quali perciò sono da lodare e promuovere come nobilissime e potenti ausiliarie della « Azione Cattolica » — lavorano con disinteresse,

zelo e costanza, in quella che S. Gregorio Nazianzeno appella «arte delle arti e scienza delle scienze» del reggere e formare la gioventù. E nondimeno, anche per essi vale il detto del Divino Maestro: «La messe è veramente copiosa, ma gli operai sono pochi», supplichiamo pertanto il Signore della messe che mandi ancor molti di tali operai dell'educazione cristiana, la cui formazione deve essere sommamente a cuore dei Pastori delle anime e dei supremi moderatori degli ordini religiosi.

È altresì necessario dirigere e vigilare l'educazione dell'adolescente «molle come cera a piegarsi al vizio», in qualsiasi altro ambiente egli venga a trovarsi, rimuovendo le cattive occasioni e procurandogli l'opportunità delle buone, nelle ricreazioni e nelle compagnie, giacchè «i discorsi cattivi corrompono i buoni costumi».

I pericoli per la gioventù.

Se non che, ai nostri tempi, si fa necessaria più estesa ed accurata vigilanza, quanto più sono cresciute le occasioni di naufragio morale e religioso per la gioventù inesperta, segnatamente nei libri empî o licenziosi, molti dei quali diabolicamente diffusi a vil prezzo, negli spettacoli del «cinematografo», ed ora anche nelle audizioni «radiofoniche», le quali moltiplicano e facilitano, per così dire, ogni sorta di letture, come il cinematografo ogni sorta di spettacoli. Questi potentissimi mezzi di divulgazione, che possono riuscire, se ben governati dai sani principî, di grande utilità all'istruzione ed educazione, vengono purtroppo spesso subordinati all'incentivo delle male passioni ed all'avidità del guadagno. S. Agostino gemeva della passione ond'erano trascinati anche dei cristiani del suo tempo agli spettacoli del circo, e racconta con vivezza drammatica il pervertimento, per buona ventura temporaneo, del suo alunno e amico Alipio. Quanti travimenti giovanili, a causa degli spettacoli odierni, oltre che delle malvage letture, non debbono ora piangere i genitori e gli educatori!

Sono però da lodare e da promuovere tutte quelle opere educative, le quali, con ispirito sinceramente cristiano di zelo per le anime dei giovani, attendono con appositi libri e pubblicazioni periodiche, a far noti, segnatamente ai genitori ed agli educatori, i pericoli morali e religiosi, spesso subdolamente insinuati, nei libri e negli spettacoli, e si adoperano a diffondere le buone letture e a promuovere spettacoli veramente educativi, creando anche coi grandi sacrifici dei teatri e cinematografî, ne' quali la virtù non solo non abbia nulla da perdere, ma bensì molto da guadagnare.

Da questa necessaria vigilanza non segue tuttavia, che la gioventù debba essere segregata dalla società, nella quale pur deve vivere e salvare l'anima, ma che oggi, più che mai, deve essere premonita e fortificata cristianamente contro le seduzioni e gli errori del mondo, il quale, come

ammonisce una parola divina, è tutto «concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita»; per maniera che, come dicev. Tertulliano dei primi cristiani, siano quali debbono essere i veri cristiani di tutti i tempi «compossessori del mondo, non dell'errore».

Nella quale sentenza di Tertulliano siamo già venuti a toccare quello che ci siamo proposto di trattare in ultimo luogo, ma di massima importanza, e cioè la vera sostanza dell'educazione cristiana, quale si raccoglie dal suo fine proprio, e nella cui considerazione si fa vieppiù chiara, con meridiana luce, la sovraeminente missione educativa della Chiesa.

FINE DELL'EDUCAZIONE CRISTIANA.

Prima di concludere, l'Enciclica precisa ancora come «fine proprio ed immediato dell'educazione cristiana è cooperare con la grazia divina nel formare il vero e perfetto cristiano».

«Perciò appunto l'educazione cristiana comprende tutto l'ambito della vita umana, sensibile e spirituale, intellettuale e morale, individuale e domestica e sociale non per menomarla comechessia, ma per guidarla, regolarla e perfezionarla secondo gli esempi e la dottrina di Cristo».

«Pertanto il vero cristiano nonchè rinunziare alle opere della vita terrena o menomare le sue facoltà naturali, le svolge anzi e le perfeziona coordinandole alla vita soprannaturale, per modo da nobilitare la vita stessa naturale e da procurarle più efficace giovamento, non solo di ordine spirituale ed eterno, ma anche materiale e temporale».

Dopo aver rievocata la vita di Gesù maestro e modello di educazione e l'apostolato della Chiesa, verissima Madre, il S. Padre rivolge una supplica «al Pastore e Vescovo delle anime» al Re divino «che dà legge ai governanti» affinchè Egli con la sua virtù onnipotente faccia sì che splendidi frutti dell'educazione cristiana si raccolgano e si moltiplichino «in tutto il mondo» sempre più a vantaggio degli individui e delle nazioni».

AVVERTENZE.

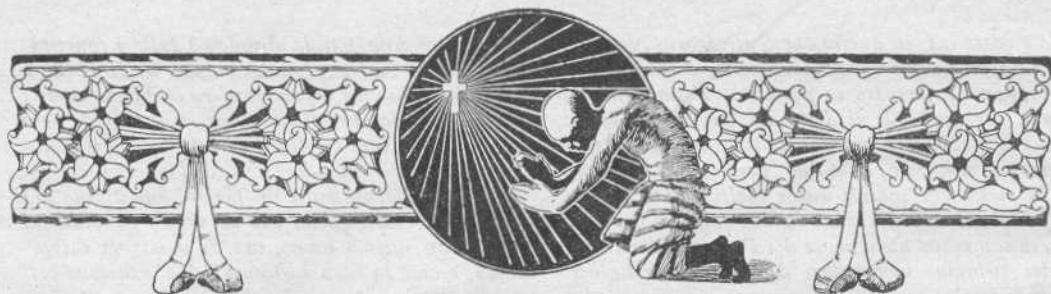
Conto Corrente Postale N. 2-1355.

Scrivere sul modulo, ben chiaro, a penna (non a lapis), il cognome, nome, indirizzo. Non fare cancellature di sorta.

Indicare nello spazio riservato alle comunicazioni del mittente lo scopo del versamento.

Chi richiede il Modulo all'ufficio postale non dimentichi di scrivere il N. 2-1355 con l'indirizzo fisso (non modificabile perciò): DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE DI D. BOSCO - TORINO.

Il modulo riempito va presentato all'ufficio postale col denaro relativo.



DALLE NOSTRE MISSIONI

Le Figlie di Maria Ausiliatrice nell'India.

(Lettera di Suor Tullia De Berardinis).

St. Francis Xavier's European School-Broadway

Madras, 22-1-1930

Veneratissimo Padre,

Prima di tutto desidero ringraziarla, anche a nome di tutte le mie Sorelle dell'India, della preziosissima reliquia del nostro Beato Padre, che Ella ci ha mandato. Non poteva farci regalo più bello e più gradito!

Avanti ad Essa, immaginando di aver presente il nostro Beato, chiederemo aiuto per affrontare serenamente ogni difficoltà, attingeremo forza e coraggio per mantenere i propositi fatti, ed essere com'Egli ci vuole!

Ed ora passo a darle notizie di questa nostra Ispettorìa Indiana.

Comincio dalle Case del NORTH-ARCOT: A **Polur** vi è sempre molto lavoro nell'ambulatorio, dove ogni giorno passano più di 100 persone bisognose di cure e medicine; nello scorso aprile si è aperto l'ospedale per una quindicina di malati; anche quest'opera è provvidenziale, specialmente per i vecchi e per gli abbandonati; si è cominciato pure, da diversi mesi, l'oratorio festivo, frequentato già da una sessantina di povere bambine; s'incominciano a vedere i benefici frutti e si spera di poter aprire presto per loro una scuola.

Ad **Arni**, oltre all'ambulatorio, molto frequentato come quello di Polur, vi sono 15 orfanelle, e nello scorso giugno si è aperta una scuola per le bimbe *paria*, le quali sono già in buon numero e tanto affezionate alle Suore, mentre prima le sfuggivano come diavoli. Se vedesse, Rev.mo Padre! La prima volta che arrivano a scuola, sono quasi nude, alcune hanno solo uno straccio intorno ai fianchi, e le suore s'affrettano a coprirle con le belle vestine provvedute da tanti cuori generosi italiani; e quelle care bimbe tornano a casa felici di avere addosso un bel *tunin* (vestito) come le bimbe dei protestanti.

La casa di **Vellore** promette pure bene; vi sono già circa 35 orfanelle e 15 educande che, con un'ottantina di esterne frequentano la nostra scuola fino alla 7^a classe, corrispondente alla 2^a Magistrale inferiore d'Italia; l'8^a classe, dopo la quale, bastano due anni d'un Corso superiore per essere insegnanti nelle scuole indiane. Le nostre sette classi sono già state approvate dal Governo, il quale dà perciò un sussidio annuo che è sufficiente per pagare le cinque insegnanti secolari.

Ora, con S. E. Mons. Méderlet, si sta progettando un nuovo braccio di casa, ad un solo piano, perchè il locale esistente, oltre ad essere molto rovinato, non è sufficiente pel numero delle interne ed esterne; il Governo darà la metà della spesa perchè è ad uso delle scuole.

In **Madras** abbiamo sei classi della Scuola primaria anglo-indiana, con circa 240 alunni, i più poveri del quartiere, ma quasi tutti cattolici. Non potendo avere una Scuola Media, perchè poco distante da noi ve ne sono due, una cattolica e l'altra protestante, abbiamo pensato d'iniziare una Scuola Professionale con maglieria, sartoria, cucito e ricamo; non ve n'è nessuna in Madras e si spera che prenda incremento; ma... c'è sempre la benedetta questione del personale... poche Suore e non tutte conoscono bene le due lingue più necessarie: l'inglese e la *tamil*. Ecco la necessità di avere qui delle Suore in più, perchè si dedichino allo studio di tali lingue, per poter poi essere capaci di disimpegnare con profitto il loro ufficio.

Qui abbiamo pure un Circolo femminile e l'Oratorio con la Compagnia delle Figlie di Maria sotto il patrocinio dell'Ausiliatrice.

Nel prossimo maggio ci verrà affidata la sorveglianza della cucina e dispensa, dell'ospedale oftalmico di Madras. Mancano fino ad oggi Suore necessarie; ma S. E. Mons. Méderlet desidera che io provveda, anche a costo di qualche sacrificio in altre case, perchè vi si po-

trà fare molto del bene agli ammalati, quantunque indirettamente.

Nell'ASSAM pure si lavora con zelo dalle care Sorelle. A **Jowai** abbiamo l'orfanotrofio (composto di bambine abbandonate o riscattate dalla schiavitù), il catecumenato, un piccolo dispensario di medicine, e si va nei villaggi (alcuni distanti dalle 20 alle 25 miglia) con consolanti frutti; ora si è dato principio ad una scuola e ad un laboratorio per esterni tutti pagani o protestanti; la Direttrice Suor Vallino ha fatto sacrifici inauditi per comprare terreno e far costruire una Casa e procurare l'indispensabile alle care orfanelle; ed ora si adopera in tutti i modi per avere mezzi materiali e andare avanti e per fare guerra a Satana, che per mezzo dei protestanti cerca di ostacolare tutte le nostre opere di lassù.

A **Gauhati**, nella nostra Casa, vi sono più di 40 orfanelle alle quali si fa del gran bene, pur in mezzo a sacrifici d'ogni sorta. Adesso si dovrà provvedere una nuova Casa per conto nostro, così mi ha scritto la rev.ma Madre; è un problema difficile che speriamo verrà risolto dalla Divina Provvidenza. Finora non si è potuto avere un pezzo di terreno fabbricabile; attendo il rev.mo Mons. Mathias per recarmi nell'Assam e decidere il da farsi. Ma la città di Gauhati non fa davvero sperare una missione fruttuosa; è tutta pagana, è una delle *rocche forti* del paganesimo assamese; non si hanno aiuti da nessuno; le nostre orfanelle sono tutte dei villaggi lontani; e le nostre Suore fanno lunghi viaggi, per terra e per fiume, e si sottopongono a grandi disagi, per andarle a cercare, e sono felici quando possono portarle a casa qualcuna, perchè sono anime strappate al demonio. Non si può nemmeno sperare di avere una scuola o un laboratorio per esterne, perchè i protestanti e pagani offrono nelle loro grandi scuole tutti i vantaggi e le comodità.

Ecco, ven.mo Padre, le nostre notizie principali. Come vede, del bene se ne fa dappertutto; quindi c'è da ringraziare il buon Dio e la Vergine Ausiliatrice che visibilmente proteggono le nostre opere e benedicono il lavoro delle Suore. Ci sentiamo tanto grate anche verso i rev.mi Superiori e Confratelli dell'India, che ci sono di tanto aiuto: ed è per noi caro dovere invocare ogni giorno i più soavi comforti, su Lei, ven.mo Padre, e su tutta la Famiglia Salesiana.

Per noi, per le alunne, e per tutte le nostre opere, chiedo la di Lei paterna benedizione, mentre con la massima riverenza e con la più profonda gratitudine mi dico

dev.ma e obbl.ma figlia

Sr. TULLIA DE BERARDINIS

Publicando questa relazione il nostro Rettor Maggiore raccomanda vivamente alle anime ca-



Mons. Versiglia in visita ad alcune cristianità.

ritatevoli le svariate opere intraprese dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nell'India. E poichè, oltre ai soccorsi materiali, esse abbisognano pure di un aiuto di personale idoneo e volonteroso, raccomanda ancora alla benevolenza dei buoni gli Istituti missionari delle Figlie di Maria Ausiliatrice; a questi i nostri Cooperatori vogliano indirizzare le giovani che aspirassero alle Missioni. Per le opportune pratiche di accettazione rivolgersi: alla rev.ma Direttrice Figlie M. A. (Torino) CASANOVA — o alla rev.ma Madre Generale delle Figlie di M. A. — Piazza Maria Ausiliatrice, 1 - TORINO (109).

Festeggiamenti in onore del Beato Don Bosco

Tridui in onore del Beato Don Bosco in Torino.

Oltre ai solenni tridui celebratisi nella Basilica *Metropolitana* per iniziativa del rispettivo rev.mo Capitolo e nella storica Chiesa di *San Francesco d'Assisi* per iniziativa dei Missionari di S. Massimo, come già accennammo, si celebrarono tridui e feste della beatificazione di Don Bosco solennemente nelle parrocchiali di S. Secondo per iniziativa dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Giovanni B. Pinardi, ex-allievo salesiano, di S. Tommaso a cura dei Frati Minori commemorando il B. Don Bosco Terziario Francescano, S. Teresa a cura dei Padri Carmelitani, S. Alfonso, S. Barbara, S. Massimo, SS. Annunziata, Angeli Custodi, S. Gioachino, Mongreno, Cavoretto, Santuario Basilica della Consolata,

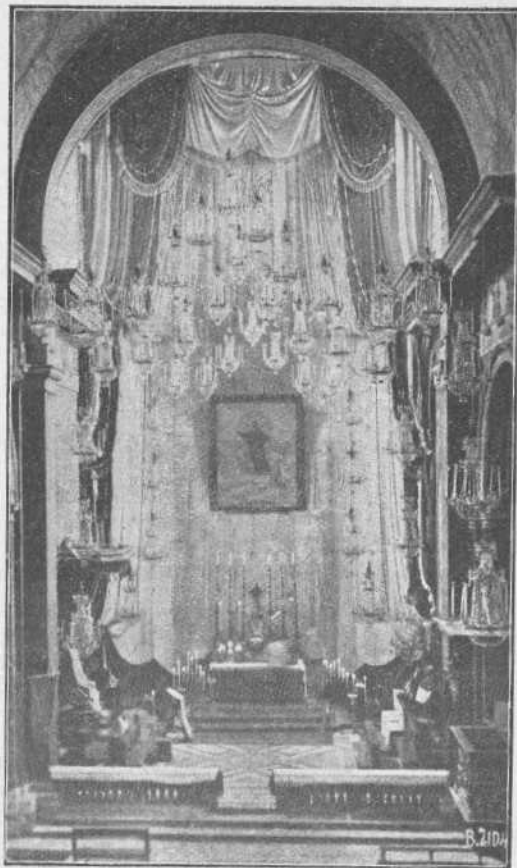
Madonna del S. Rosario (Monte Rosa), *Gesù Adolescente* (S. Paolo), S. Giuseppe a cura dei PP. Camillini, *Parrocchia della Crocetta*, *San Filippo* a cura dei PP. Filippini e nelle chiese dei SS. Martiri, a cura dei Padri della Compagnia di Gesù, S. Anna, S. Sudario, ecc. Si succederanno questi tridui in altre chiese fino alla chiesa salesiana di S. Giovanni Evangelista al Corso Vittorio gli ultimi giorni di maggio in prossimità del 2 giugno che chiude i dodici mesi della beatificazione.

ITALIA.

MONGARDINO. — Per iniziativa del rev.mo Sig. Prevosto D. Domenico Oddone, D. Bosco ebbe il 16 gennaio a Mongardino una cara celebrazione, proprio a mezzo corso degli Esercizi Spirituali che furono posti sotto la protezione del Beato. Quel giorno la Comunione fu generale e divota, venne cantata la Messa solenne con panegirico detto dal rev.mo Teol. D. Martinetto, e fu data a baciare la reliquia. Don Bosco conservi a lungo il frutto degli Esercizi in quelle anime che vollero esaltarlo con una delle pratiche che gli erano più care.

CUNARDO. — La festa stabilita pel 26 gennaio in onore del Beato fu alquanto guastata dal maltempo che impedì alle popolazioni delle Vallate di parteciparvi e per soddisfare al loro desiderio fu deciso di diffondere a maggio la processione ideata. Ma anche così come si svolse la festa riuscì divotissima e solenne, con numerosissime comunioni. Alla Messa in canto Mons. Ambrosini, rettore del Seminario Maggiore, benedisse la bandiera dell'Oratorio presenti autorità ecclesiastiche e civili, e ai Vespri rivolse opportune parole richiamando utili insegnamenti del Beato alla popolazione che stipava la chiesa.

FRASCATI. — Le attese onoranze al Beato ebbero in Frascati uno splendore di apoteosi. Il 31 gennaio nel politeama Tuscolano alla presenza di S. Em. il Card. Lega, delle Autorità e di una moltitudine di popolo, il Sen. Montresor rievocò la figura caratteristica del Beato che nel secolo delle rivoluzioni s'erge come colosso di cattolicità ed effonde l'opera sua di educatore in tutto il mondo. Il 5 febbraio vi fu il solenne ricevimento della reliquia: tutta la plaga dei castelli fu generosa del suo tributo a D. Bosco e scortò con canti e preghiere la processione dell'insigne reliquia dal Santuario di Caprocroce alla Cattedrale di Frascati. Il



Frascati. — Quadro del Beato nella Cattedrale.



Frascati. — Omaggio delle scolaresche al Beato D. Bosco.

triduo predicato in Cattedrale dal Can. Crocetti, richiamò una folla compatta tutte le sere.

TERMINI IMERESE. — Nella chiesa di Sant'Anna, il triduo in onore del Beato ebbe uno splendido successo per la calda, attraente parola dell'oratore D. A. Fasulo e per lo slancio di devozione che i cittadini vanno coltivando verso il Beato. Il triduo fu chiuso con una bella conferenza a proiezioni su D. Bosco, tenuta da D. Fasulo nella chiesa parrocchiale.

CARAGLIO. — Anche a Caraglio (Cuneo) la festa celebrata in onore del B. D. Bosco da quei cooperatori ebbe esito fruttuoso: funzioni, panegirico, conferenza salesiana, attirarono non solo i cooperatori, ma i fedeli tutti che presero viva parte all'esaltazione del novello Beato.

AREZZO. — Nella parrocchia di S. Geminiano, dove ha sede il Circolo della G. C. e l'Oratorio Don Bosco, dal 23 al 25 gennaio si svolse un magnifico triduo seguito il 26 dalla festa in onore del Beato, colla partecipazione di Mons. Mignone, Vescovo Diocesano. Un giovane pittore aretino, il sig. E. Zelli, dipinse un bel quadro di D. Bosco che venne esposto, colla reliquia, nei giorni del triduo.

La festa si chiuse con un'adunanza nel salone dell'Oratorio, con intervento delle autorità, notabilità e del popolo: ivi il Salesiano D. G.

Nervi tenne la commemorazione di D. Bosco, seguì la premiazione dei giovani più assidui all'Oratorio.

Va ricordato che i buoni Aretini hanno organizzato l'Oratorio da affidarsi nel prossimo ottobre ai Salesiani: e questa è la prova più tangibile della loro ammirazione pel nostro Beato.

GROSSETO. — Le feste di D. Bosco celebrate sul finire di gennaio, grazie all'attività di un solerte comitato di Patronesse, riuscirono pienamente. Vi presero parte autorità e popolo, e vi prestò la sua attiva cooperazione Mons. Vescovo Diocesano. Vi cooperarono pure efficacemente i RR. PP. Francescani e il Clero diocesano.

ACIREALE. — Mons. Colli che tanto affetto riconoscente nutre pel B. D. Bosco volle festeggiare la beatificazione nel duomo di Acireale, la prima diocesi che accolse i Salesiani in Sicilia 50 anni or sono. Vi presero entusiastica parte la cittadinanza, i collegi della città e le numerose famiglie religiose.

CAVAGLIA. — Nella bella chiesa parrocchiale il 9 febbraio si chiuse la festa in onore del B. D. Bosco, preceduta da un triduo predicato da D. Favini. S. E. Mons. Garigliano, Vescovo di Biella, celebrò la Messa della Comunione generale e tenne assistenza pontificale.

Il pranzo nell'Istituto Salesiano accolse 300 commensali.

Nel pomeriggio gli ex-allievi deposero una corona al monumento dei caduti... intanto giungeva S. E. il Prefetto ing. Angelo D'Eufemia, che visitava i locali e il monumento da inaugurarsi nel cortile. Dopo la benedizione, fu scoperto alla presenza delle autorità il monumento a D. Bosco, e l'avv. Masera ne fece una splendida commemorazione.

FRANCIA.

PARIGI. — Un'importante cerimonia è stata tenuta il 30 gennaio nella chiesa di *Notre-Dame des Victoires* in onore del Beato Don Bosco. In questa chiesa Don Bosco si recava spesso a pregare Maria Ausiliatrice.

Alla cerimonia religiosa partecipò anche il Nunzio Apostolico S. E. Monsignor Maglione ed una grande folla di fedeli. L'abbé Jourdain esaltò le virtù e la santità di Don Bosco sintetizzando la vita del grande apostolo della gioventù. Infine fu impartita la benedizione dallo stesso Nunzio Apostolico.

Un'altra solenne cerimonia in onore del Beato Bosco è stata tenuta nella chiesa di *Notre-Dame des Champs*: questa cerimonia fu presieduta dal Cardinale Arcivescovo di Parigi Sua Eminenza Verdier.

La chiesa era stipata da una folla enorme, tantoché il Cardinale stesso a stento poté farsi largo fra i fedeli per arrivare all'altare. Dopo il canto dei Vespri e di altri inni religiosi il P. Auffray, fece il panegirico del Beato mettendo in luce, con forte penetrazione la grande vita di Don Bosco.

Dopo brevi parole del Cardinale la cerimonia si chiuse con la Benedizione.

NAMUR. — La cattedrale di Namur ha celebrato la gloria di D. Bosco il 15-16 febbraio.

I superiori dei Gesuiti, dei Redentoristi, dei Carmelitani e dei Francescani vollero l'onore di svolgere all'altare la parte loro nelle solenni funzioni, celebrate da Mons. Cawet, vescovo ausiliare. Collegi, Scuole, Associazioni vi intervennero al completo cogli Ordini Religiosi. Al folto popolo che gremiva la magnifica cattedrale parlarono il salesiano D. Weiss, e impartì la benedizione Mons. Heylen vescovo di Namur.

GRENOBLE. — Si è festeggiata la beatificazione di D. Bosco, presenti S. E. Mons. Caillot e vari superiori salesiani, nella chiesa *St. Louis*, il cui parroco Can. Berton ricevette generosamente il Beato nel 1886 e fu sempre un vero amico dell'opera salesiana.

Per l'occasione egli trasformò la chiesa in un

gioiello brillante di decorazioni e splendore. Le funzioni del 15 dicembre si svolsero con solennità eccezionali; furono un vero programma d'arte e di pietà.

PORTOGALLO.

VIII, A REAL. — Doveva essere la prima a celebrare con un triduo solenne di feste la beatificazione di D. Bosco, la casa recentissima di *Porares da Regna* — dove i figli del nuovo Beato hanno pure la direzione dell'incipiente Seminario diocesano. Mons. João Evangelista Lima Vidal, Arcivescovo Vescovo di questa diocesi non solo volle onorare di sua presenza le feste commemorative, ma prendere a suo carico la parte più importante, quella della predicazione.

Due anni fa Mons. Vidal ebbe occasione di visitare Torino e conoscere a fondo l'opera di D. Bosco fin dalla sua culla. Non è quindi da meravigliare se nei discorsi magistrali che durante il triduo diresse ai giovani seminaristi ed al numeroso popolo facesse rivivere la grande figura di Don Bosco.

SPAGNA.

MADRID. — Solennissime riuscirono le feste in onore di D. Bosco, celebratesi a Madrid dal 29 al 31 gennaio. «L'attività dei Salesiani in mezzo al nostro popolo — diceva una corrispondenza del 5 febbraio a *L'Osservatore Romano* — le opere di assistenza alla gioventù, le loro scuole, i loro oratori hanno reso popolare il novello Beato, ne hanno fatto comprendere, più che qualsiasi predicazione, lo spirito che animò il fondatore e che oggi pervade i suoi figli». Nel triduo predicarono alla chiesa di Maria Ausiliatrice e alla cattedrale i Vescovi di Salamanca e di Vitoria e il Cardinal Primate: il 30 al pontificale del Nunzio assisteva S. A. R. l'Infante D. Jaime in rappresentanza del Re e la sera vi fu alla cattedrale una veglia straordinaria di adorazione notturna. Il 31 le funzioni si svolsero nella stessa cattedrale in onore del Beato con partecipazione del Vescovo di Madrid.

Le feste si chiusero il 2 febbraio con una splendida accademia alla quale parteciparono il Nunzio Pontificio e l'Infante di Spagna.

MALAGA. — Il 26 gennaio furono chiuse solennemente le feste di Malaga aperte il 23 con la benedizione del quadro di D. Bosco fatta da S. E. Mons. Vescovo Diocesano. Al solenne pontificale, presenti le più alte autorità di Malaga, parlò con entusiasmo di D. Bosco il Vescovo di Tuy, chiudendo la serie dei valenti oratori che l'avevano preceduto nei giorni del triduo.

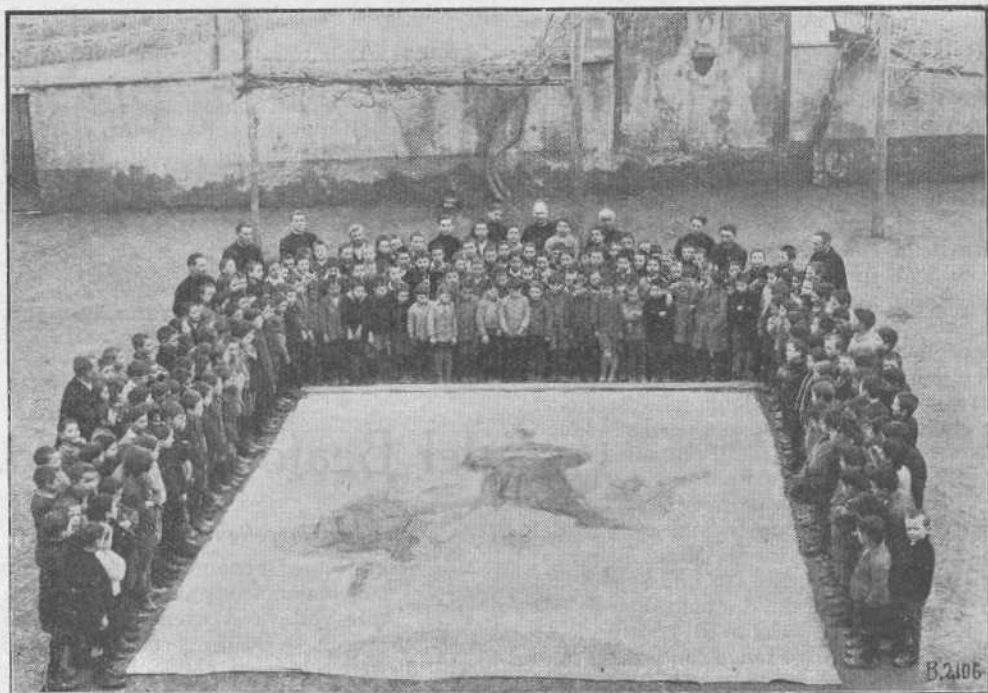
ASTUDILLO. — Il triduo si svolse dal 30 dicembre 1° gennaio con la partecipazione di Mons. Vescovo Diocesano, che parlò con vivissimo entusiasmo di D. Bosco.

PALESTINA.

GERUSALEMME. — Nei giorni 24, 25 e 26 di Febbraio si ebbe nella chiesa del Patriarcato Latino di Gerusalemme un triduo solenne in onore del Beato Giovanni

partecipò Mons. Gregorio Haggiar, Arcivescovo Greco cattolico, grande ammiratore delle opere salesiane. E da facendo oratore egli tessè il panegirico del Beato in lingua araba, durante la solenne Messa nella parrocchia latina dei carmelitani.

Nel pomeriggio un bel trattenimento ebbe luogo nel salone della Scuola Salesiana alla presenza delle autorità ecclesiastiche e del R. Console Barone Malfatti, di tutta la colonia italiana e delle comunità religiose.



Cavaglià. — I giovani attorno al quadro della gloria del Beato.

Bosco. Discorsi di circostanza furono tenuti in italiano, in francese ed in arabo rispettivamente da un Franciscano, da un Assunzionista e da un Maronita. Le cerimonie religiose furono presiedute dal Padre Priore dei Domenicani, dal rev.mo Abbate dei Benedettini della Dormizione e da S. E. Mons. Patriarca.

La Messa di chiusura fu cantata da Don Antonio Candela del Consiglio Superiore della Pia Società Salesiana. Alle pie funzioni intervennero larghe rappresentanze di clero e di popolo, anche per testimoniare la simpatia generale di cui godono in Terrasanta i Figli e le Figlie del nuovo Beato.

CAIFA. — La presenza in Palestina del rappresentante del sig. D. Rinaldi — il rev.mo sig. D. Candela — fu un'ottima occasione ai nostri per celebrare la festa di D. Bosco, alla quale

INGHILTERRA.

LONDRA. — Il 31 gennaio, nella chiesa San Patrizio-Soho Square-W. I. in Londra ebbe luogo una simpatica festa in onore del beato Don Bosco, con l'intervento di S. E. l'ambasciatore d'Italia barone Bordonaro, di varie società della Colonia Italiana, dei Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti e Fascisti, di varie notabilità della Colonia Italiana e di un folto stuolo di fedeli ed ammiratori delle opere salesiane. Pronunciò un bellissimo discorso aneddotico il rev. P. Giuseppe Barbera, che da vari anni accudisce all'assistenza religiosa dei nostri emigrati di Soho, facendo risaltare la mirabile vocazione, l'apostolato, la santità e le opere del Beato. Dopo il canto di alcune lodi salesiane, il rev. Padre Tozzi, Provinciale delle Case Salesiane d'Inghilterra, diede la Benedi-

dizione col Santissimo. La indimenticabile cerimonia ebbe fine col bacio della reliquia del Beato. Alla porta della chiesa furono raccolte Lit. 841,60 per le opere salesiane.

POLONIA.

Abbiamo già riferito qualche notizia delle feste fatte in onore di D. Bosco: ma il resoconto che ora ci perviene, è così attraente che non sappiamo resistere al desiderio di ritornare sull'argomento.

L'entusiasmo di VARSAVIA fu veramente quanto di più commovente si potesse pensare. Comitati organizzatori, fiancheggiati dalla stampa, disposero gli animi assai prima del 24 ottobre, giorno fissato per l'inizio del triduo solenne. Il pittore D. Trojanowski aveva preparato un eccellente quadro del Beato su lana trasparente cui davano rilievo potenti riflettori: e altri pittori avevano decorato con quadri la facciata della chiesa della Sacra Famiglia.

I pontificali furono compiuti dalle LL. EE. i Mons. Ropp, arcivescovo, Gall, vescovo ausiliare e Szlagowski e vi assistettero tutta la gioventù e gli operai, accostandosi devotamente alla comunione. Il 27 ottobre si svolse il ricevimento solenne della reliquia alla stazione: per la circostanza la stazione e i palazzi lungo il percorso erano pavesati, e il piazzale era coperto di un tappeto di porporini con intorno doppia fila di lauri; sulla porta principale della stazione faceva bella mostra un quadro del Beato. Le reliquie ricevute da Mons. Ropp furono portate trionfalmente fra inni e suoni alla chiesa di S. Croce, dove erano attese dal Card. Kakowski che celebrò il pontificale, e dove il P. Norberto Francescano disse uno splendido panegirico in lode del Beato. Poi nel pomeriggio un imponente corteo scortò le reliquie alla chiesa salesiana.

La giornata si chiuse con un'accademia nel Palazzo della Capitale alla presenza delle autorità ecclesiastiche, dei rappresentanti del Governo, della città, delle Associazioni; vi assistette pure l'incaricato della Nunziatura Mons. Colli e della R. Ambasciata d'Italia. Discorsi e brillanti esecuzioni musicali celebrarono la gloria di D. Bosco: particolarmente applaudita fu la poesia « Apostolo dell'amore di Cristo » detta dalla celebre poetessa Brzozowski.

Anche nell'antica capitale della Polonia, CRACOVIA, D. Bosco ebbe una splendida esaltazione. Contemporaneamente il triduo fu fatto in molte chiese della città: e l'ultimo giorno si effettuò il solenne trasporto delle reliquie dalla chiesa delle Suore della Visitazione a quella bellissima di S. Maria. Vi intervennero S. E. il principe Sapieha, Arcivescovo, con Mons. Rospond, tutte le autorità e varie decine di

migliaia di popolo; le funzioni sacre e l'accademia di chiusura riuscirono oltremodo solenni.

OŚWIĘCIM. — La casa-madre dei Salesiani della Polonia, fu la prima a celebrare la beatificazione di D. Bosco, il 13 giugno. La reliquia del Beato ebbe al suo arrivo il saluto delle armi e delle bandiere da una compagnia di soldati: al suono di bande e al canto di inni religiosi fu portata alla chiesa di M. A. donde ritornò, dopo la Messa solenne, a sfilare per le vie della città, per rientrare fra una sfarzosa illuminazione di tutte le case.

ŁÓDŹ. — Tributò a D. Bosco onoranze come si tributano ad un caro amico e benefattore. Il triduo alla chiesa salesiana s'iniziò con la benedizione di uno stupendo quadro di D. Bosco, fatta da Mons. Tymieniecki, vescovo di Łódź: e proseguì con gran concorso di fedeli che assistettero con viva pietà ai pontificali e alla predicazione di valenti oratori.

Grazie del Beato D. Bosco.

Baciando la reliquia del Beato.

Mio nonno, quasi novantenne, per l'aggravarsi dei suoi malanni destava gravi preoccupazioni. Varie volte avevo tentato di persuadere il caro vecchio a ricevere i conforti religiosi, poichè da parecchi anni era lontano da ogni pratica cristiana, ma ogni opera di persuasione anche da parte di famigliari e di amici era sempre riuscita vana. Addoloratissimo al pensiero di veder morire in quel modo, senza sacramenti, il caro nonno, ebbi l'ispirazione di raccomandarlo all'intercessione del Beato D. Bosco. Recatomi poi presso l'infermo, gli mostrai una reliquia del Beato, che egli baciò con tutta semplicità e divozione. Due giorni dopo spontaneamente egli si confessava e riceveva in modo edificante il S. Viatico.

Rovereto, febbraio 1930.

GIULIANI LUIGI.

Una guarigione prodigiosa.

Era ancora viva e fresca in tutti la commozione e il ricordo delle sante feste alle quali avevamo partecipato a Torino, quando mi si presenta certa Bocchiardo Emilia, maritata Gallo, addolorata e triste per le gravi condizioni di salute del suo figliuolino di 8 anni, per nome Alfiero. Le parlo del beato D. Bosco, della

sua potente intercessione e mentre le consegno una immagine del nuovo Beato, la esorto a incominciare con fiducia una novena, chiedendo la grazia per il figlio gravemente infermo.

Io stesso avevo più volte visitato il fanciullo: da 7 mesi era inchiodato al letto colpito da poliartrite con grave interessamento al cuore; il piccino era pressochè impossibilitato a muoversi, mangiava pochissimo, pallidissimo, pareva esser giunto al termine dei suoi giorni. La madre comincia la novena e fa voto di portare il bambino, se guarisce, a Torino alla chiesa di Maria Ausiliatrice.

Si era alla fine del giorno secondo della novena e il piccino da solo, allegramente si alza dal letto, e chiede da mangiare: magro sì e macilento per il male sofferto, ma lieto e vivace. Era guarito. Ora frequenta le scuole interrotte allora, ed è iscritto alla compagnia dei Luigini della parrocchia. Per mezzo mio la madre riconoscente ringrazia il beato D. Bosco al quale promette ricordo e preghiere; mentre io povero ed umile sacerdote sciolgo al nostro Beato unito ai graziosi miei parrocchiani l'inno di riconoscenza e di ringraziamento vivissimo alla Vergine Ausiliatrice e al beato D. Bosco suo Servo fedelissimo.

Rocchetta Palafea, dicembre 1929.

Sac. ERNESTO SCOVAZZI, Prevosto.

W il Beato Don Bosco.

Ai primi di Febbraio 1928 il mio piccolo Gian Vittorio giaceva in letto colpito da grave polmonite; il medico aveva data scarsa speranza di guarigione. Mi ricordai allora di Don Bosco, di cui si parlava essere ormai sicura la beatificazione. Inviai una offerta per le sue Missioni ed incominciai la Novena a M. SS. Ausiliatrice, quella dettata dal Beato nella sua breve forma. Fin dal primo giorno con mio stupore notai sintomi di miglioramento, che si mutarono in completa guarigione l'ultimo giorno della novena. Oggi che D. Bosco è fra i Beati in cielo, sento di dovere alla sua intercessione questo prodigio ed alla sua speciale protezione ho affidato il mio caro Gian Vittorio, il quale continua in florida salute e forma un caro tesoro per la sua mamma e per me.

Formigine, 15 Dic. 1929.

MANFREDINI LUIGI.

La bontà del Beato D. Bosco.

Nei primi d'Agosto s'ammalò gravemente una nostra alunna interna, i cui genitori vivevano in piena Cordigliera, assai distanti. Per la stagione invernale era difficile avvisarli per corriere trovandosi le strade ostruite e anche più difficile che essi potessero giungere in tempo a confortare la figlia morente. Nell'angoscia di quei momenti collocai sul petto della fan-

ciulla la reliquia del Beato e a lui ci raccomandammo caldamente e per la guarigione dell'ammalata e per l'arrivo a tempo del padre suo, al quale avevo inviato due lettere urgenti. Coll'aiuto del Beato l'inferma superò la crisi e andò migliorando: il padre giunse ad abbracciarla proprio quando era dichiarata ormai fuori pericolo.

Un'altra grazia, quasi consimile, ci ottenne il Beato sul finire di dicembre per un'altra alunna colpita da scarlattina, epidemia che infierì nella città per tre mesi facendo alcune vittime.

Santa Cruz, gennaio 1930.

SUOR ADELINA BRAVO.

Dopo 25 anni...

Una debolezza generale da 25 anni mi teneva a letto, refrattaria a tutte le cure. Tentai varie volte di alzarmi, ma non potevo resistere che per pochi minuti; la debolezza di cuore e dolori alla spina dorsale frustrarono ogni tentativo. Feci con viva fede tre novene in preparazione alla beatificazione di D. Bosco, del quale tenevo un quadro in camera, e il giorno del 2 giugno mi raccomandai alla sua bontà con piena rassegnazione e speranza. Il giorno dopo potei alzarmi per qualche ora e, benchè non del tutto guarita, adesso posso già attendere alle mie occupazioni.

Lesmo.

MAURI G. B.

Guarisce dalla meningite.

La nostra piccola Teresa di anni 8, fu colpita improvvisamente nell'Agosto scorso da meningite. Il dottore curante dapprima osservò la fase del male per alcuni giorni, poi decise, permanendo la rigidità assoluta della bimba, il trasporto dell'ammalata all'ospedale per il necessario atto operatorio, vivamente insistendo di fronte alla nostra esitazione. Proponemmo un consulto.

Intanto, durante i giorni precedenti, non riuscendo a prendere la bimba alcuna bevanda a causa del vomito, le presentammo una medaglia, che era stata posta a contatto coll'ossa del novello Beato e, tenendo quella fra le mani, le riuscì sempre di prendere le bevande liberamente.

Avevamo fatto un triduo al beato D. Bosco e, nella notte precedente il consulto, demmo a bere alla bimba, in un sorso d'acqua, una fogliolina di giglio che era stata sulla salma del Beato in occasione della traslazione della salma stessa. Erano le 22 e la bimba, che nei giorni trascorsi non aveva fatto che urlare dal mal di capo, incominciò a riposare alquanto.

Il mattino seguente venne fatto il consulto. Il dottore curante espose al collega le fasi della malattia; osservando però l'ammalata restò sorpreso e confessò che non gli sembrava più

la bimba del giorno innanzi. Il nuovo dottore la esaminò e si convinse che la diagnosi del dottore curante era stata esatta: soltanto che, nel momento in cui la esaminava, non riteneva più la bimba in pericolo. Esponemmo ai due dottori quanto avevamo fatto ed essi convennero che la risoluzione così improvvisa e manifesta non era da ascrivere ad alcun fatto umano.

Il dottore curante trovò poi la bimba la sera di quel medesimo giorno assai migliorata. Essa andò infatti migliorando sempre, conservando solo dolori alle gambe e ristabilendosi completamente nel periodo di due mesi, senza conservare traccia alcuna del male sofferto.

Avevmo vivissima fede nel novello Beato ed ascriviamo alla sua particolare protezione l'aver ottenuta questa grazia, invocata da noi e dalle buone Suore di Maria Ausiliatrice.

La Famiglia dell'ex allievo
ARCHIMEDE CHIAPPONI.

Un bimbo risanato.

Il mio bambino Alessio di 27 mesi affetto da gravissima infiammazione intestinale con pericolo prossimo di complicazione polmonare e cerebrale, era già disperato dai medici e professori.

Mi balenò nel mio dolore materno l'idea di dare principio ad una novena in onore del nuovo beato D. Giovanni Bosco seguendo le norme consigliate da lui stesso e quella terminata dopo qualche giorno il bambino prese a migliorare cosicché oggi ha già terminato la convalescenza e sta molto bene.

Cerreto.

DEGIOANNI CARLOTTA GOTTI.

Guarito da febbri tifoidee.

La mia bambina Elia, colpita da febbre tifoidea e da catarro bronchiale, mi allarmava per la gravità del caso e per la minaccia di complicazioni. Da persona amica fui esortata a mettere la bambina sotto la protezione di Don Bosco e tosto posi sul guanciale una reliquia del Servo di Dio e incominciai la novena. Ebbi la consolazione di verificare nell'inferma continui miglioramenti fino a completa guarigione.

Sulmona.

MADDALENA ROSSETTI MASCIANGIOLI.

Un'agonizzante guarita.

Certa Cauda Maria il 21 marzo si è trovata per ben 10 ore in agonia con pericolo di morte imminente. Il parroco locale rivolse una preghiera al B. Don Bosco implorando una grazia, anzi un miracolo per la povera agonizzante: terminata la preghiera constatò subito un lieve miglioramento. Ora è perfettamente guarita.

Feisoglio.

Sac. MUSSO TEOBALDO,

Esprimono pure la loro riconoscenza al Beato Don Bosco:

N. N. (Carmagnola) avvilta per una malattia che necessitava operazione chirurgica, con una novena ebbe miglioramento, e attese la completa guarigione continuando a pregare il Beato.

Gabriella Cardona (Parigi) per la guarigione di Giovanni Boldini.

Una *Cooperatrice* a nome di una madre, per la guarigione della figlia, giovane sposa, che pei maltrattamenti del marito perdetto l'equilibrio mentale e si trovò spinta a un atto disperato. La madre la salvò in tempo e con preghiere ottenne dal Beato anche la guarigione della figlia.

Ing. Carlo Nocelli (Varazze) per grazia singolarissima ottenuta.

Genesia Aymonetti (Torino) colpita da una dolorosa malattia nervosa con conseguenze inquietanti, si rivolse al Beato e fin dalla prima novena ne ebbe miglioramento, e in seguito ad altre novene fu del tutto libera dal suo male.

Ledda Giuliano (Santulussurgiu) nella rigida mattinata del 19 novembre, caduto da cavallo in un ruscello, fu trasportato a casa come morto; per 9 ore i dottori gli prestarono affettuose cure per farlo riavere. Arrivata dalla campagna la madre, trepidando di veder il figlio morire senza ricevere i SS. Sacramenti, a gran voce implorò l'aiuto di D. Bosco. All'invocazione della madre il figlio si riscosse dal letargo e favorito da copioso sudore cominciò a migliorare.

Rossini Maria (Busto Arsizio). Il suo piccolo Ugo, caduto di bicicletta s'era fratturato un osso per cui si rendeva necessaria un'operazione e una lunga degenza; ricorse al Beato e ottenne di vederlo ristabilito in pochi giorni e senza operazione.

Maria Donvito (Casarano) ammalata da tempo di diabete e costretta ad entrare in clinica per la cura, contro il parere dei professori riacquistò la salute, raccomandandosi al B. Don Bosco.

N. N. per una grazia straordinaria che ha portato gioia in casa.

Ch. Di Pietra (Catania) per l'ottenuta guarigione della mamma colpita da disturbi mentali.

Vescovo Caterina (Torino) per la rapida guarigione al ginocchio dopo una novena a Don Bosco.

Carolina Gaviati (Torino) per i benefici ricevuti in tutto l'anno.

G. Quilico, memore dei favori ottenuti dal Beato.

Bergomi Maria (Cornigliano Landense) per aver scongiurato, durante la nascita di un suo angioletto, scosse alla salute già malferma. Si era raccomandata al Beato e a Lui pure affidò il suo bimbo.

Stefano Fortini (Serravezza) per la felice soluzione di diverse difficoltà da due anni a questa parte, specialmente per l'assettamento di un notevole interesse pericolante, e di grazie spirituali.

P. D. (Firenze) per il buon esito degli esami del figliuolo, il quale, salvato miracolosamente da caduta che lo lasciò colla frattura di un braccio, e avvicinandosi gli esami, dovette in fretta studiare e presentarsi in ottobre.

M. C. (ex-allievo) per la guarigione di una persona di famiglia, colpita da polmonite, divenuta gravissima per una ricaduta, tanto che si dovettero amministrarle all'inferma i conforti religiosi, restando per circa 12 giorni in pieno delirio. Pochi giorni dopo la seconda novena a D. Bosco l'ammalata cominciò a dar segni di miglioramento e presto fu guarita.

Giuseppina Giuliana (Riesi) per la recuperata salute.

Ghilardi Carmelina (Sorisole) per la scomparsa di un acuto mal di denti, appena invocato il beato D. Bosco.

Ada Goso Vernetti si raccomandò al Beato perchè fosse scongiurata l'operazione alla figlia Laura Conti gravemente ammalata di appendicite, e fu presto appagata nel suo desiderio.

Esempi da imitare.

A TORNACO. — La sig.ra Carolina Celestino ved. Saini — che generosamente ha già dato due suoi figli alla Congregazione Salesiana — ha voluto arricchire la chiesa parrocchiale col dono di un bel quadro del beato D. Bosco, in cornice con bassorilievi raffiguranti episodi della vita del Beato e con ornamentazione finissima (opera della Scuola Salesiana di Scultura di Novara), racchiudente una preziosa reliquia di Don Bosco.



CULTO E GRAZIE DI MARIA AUSILIATRICE

Triduo e solennità del beato Don Bosco

ORARIO DEL TRIDUO:

23 APRILE: ore 6 — *Messa della Sezione Artigiani, celebrata da un Eccellentissimo Vescovo. — Discorsino. — Inno al Beato. — Benedizione solenne impartita da un Eccellentissimo Vescovo.*

Ore 7,30 — *Messa della Sezione Studenti, celebrata da Sua Ecc. Mons. Luigi Mazzini. — Canto di sacri mottetti.*

Ore 17 — *Canto del Magnificat. — Discorso del Rev. Padre Enrico, Cappuccino. — Inno al Beato. — Benedizione solenne impartita dal Rev.mo Sig. Don Pechenino, Superiore Generale degli Oblati di Maria Vergine.*

Ore 20 — *Canto del Magnificat. — Discorso del Rev.mo Sig. Prof. D. Benedetto Galbiati. — Inno al Beato. — Benedizione solenne impartita da un Eccellentissimo Vescovo.*

24 APRILE: **Commemorazione di Maria Ausiliatrice:** Ore 6 — *Messa della Sezione Artigiani, celebrata da un Eccellentissimo Vescovo. — Discorsino. — Canto del Saepe dum Christi — Benedizione solenne impartita da un Eccellentissimo Vescovo.*

Ore 7,30 — *Messa della Sezione Studenti, celebrata da S. Ecc. Rev.ma Mons. G. B. Pinardi, Vescovo titolare di Eudosiade. — Canto di sacri mottetti.*

Ore 17 — *Canto del Magnificat. — Discorso del Rev. Padre Enrico, Cappuccino. — Canto del Saepe dum Christi —*

Benedizione solenne impartita dal Rev.mo Padre Ribero, Superiore Generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Ore 20 — *Canto del Magnificat. — Discorso del Rev.mo Sig. Prof. D. Benedetto Galbiati. — Canto del Saepe dum Christi. — Benedizione solenne impartita da S. Ecc. Mons. Luigi Mazzini.*

25 APRILE: Ore 6 — *Messa della Sezione Artigiani, celebrata da un Eccellentissimo Vescovo. — Discorsino. — Inno al Beato. — Benedizione solenne impartita da un Eccellentissimo Vescovo.*

Ore 7,30 — *Messa della Sezione Studenti, celebrata da un Eccellentissimo Vescovo. — Canto di sacri mottetti.*

Ore 17 — *Primi vesperi pontificati da S. Ecc. Rev.ma Mons. Montanelli, Arcivescovo di Vercelli. — Discorso del Rev. Padre Enrico, Cappuccino. — Benedizione solenne impartita da S. Ecc. Rev.ma Mons. Montanelli, Arcivescovo di Vercelli.*

Ore 20 — *Canto del Magnificat. — Discorso del Rev.mo Sig. Prof. D. Benedetto Galbiati. — Inno al Beato. — Benedizione solenne impartita da un Eccellentissimo Vescovo.*

26 APRILE: **Solennità del Beato Don Giovanni Bosco.** — *Messe dalle 4,30 alle 11,30.*

Ore 6,30 — *Messa della Sezione Artigiani celebrata dal Rev.mo Sig. D. Filippo Ri-*

naldi, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana, Successore del beato Giovanni Bosco. — Canto di sacri mottetti.

Ore 7,30 — Messa della Sezione Studenti celebrata da un Eccellentissimo Vescovo. — Canto di sacri mottetti.

Ore 10 — Messa solenne pontificata da S. Ecc. Rev.ma Mons. Montanelli, Arcivescovo di Vercelli.

Ore 17 — *Vesperi pontificati da S. Ecc. Rev.ma Mons. Montanelli, Arcivescovo di Vercelli.* — Discorso del Rev.mo Padre Enrico, Cappuccino. — Benedizione solenne pontificale.

Ore 20 — Canto del Magnificat. — Discorso del Rev.mo Sig. Prof. D. Benedetto Galbiati. — Inno al Beato. — Benedizione solenne impartita da un Eccellentissimo Vescovo.

27 APRILE — Messe dalle 4,30 alle 11,30.

Ore 6,30 — Messa della Sezione Artigiani celebrata dal Rev.mo Sig. D. Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana. — Canto di sacri mottetti.

Ore 7,30 — Messa della Sezione Studenti, celebrata da S. Ecc. Rev.ma Mons. Montanelli, Arcivescovo di Vercelli. — Canto di sacri mottetti.

Ore 8 — a VALSALICE: Benedizione dell'altare eretto sull'antica tomba del Beato. — Messa di un Eccellentissimo Vescovo.

Ore 8,30 — Comunione pasquale degli ex-allievi.

Ore 10 — Messa solenne.

Ore 16 — Canto del Magnificat. — Discorso del R. Padre Enrico, Cappuccino. — Benedizione solenne, impartita dal Rev.mo Sig. D. Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana.

Ore 17 — *Vesperi solenni.* — Discorso del Rev.mo Sig. Prof. D. Benedetto Galbiati. — Inno al Beato. — Benedizione solenne impartita da un Eccellentissimo Vescovo.

Nel Triduo e nella solenne Festa avranno luogo splendide esecuzioni di musica sacra.

Guarita da nefrite.

La mia piccola Rosetta di 5 anni colpita da nefrite, per una enfiagione alla gamba sopraggiunta, doveva essere operata: ma data la sua debolezza i medici non solo desistettero dall'operazione ma dichiararono assai scarse le probabilità di guarigione.

Invocai l'aiuto di Maria SS. e incominciai la novena suggerita dal beato D. Bosco, collocando nello stesso tempo una reliquia del Servo di Dio sotto il capezzale dell'inferma. Questa cominciò a migliorare; scomparve il tumore alla gamba ed oggi è in via di perfetta guarigione.

Paternò.

FRANCESCA E TOMMASO STRANO.

Guarito da paratifo e meningite.

Mio figlio ammalato l'anno scorso di paratifo, meningite e preso da paralisi generale che lo aveva reso immobile e muto, versava in condizioni oramai disperate, a giudizio dei medici curanti.

Con l'animo straziato dal dolore, mi rivolsi fidente a Maria Ausiliatrice implorando la grazia della guarigione.

Dalla sera alla mattina si notò un miglioramento che ci riempì di speranza: ora mio figlio è guarito perfettamente.

Appena fuori di pericolo, i medici stessi ebbero a dire: Solo Dio e la Madonna potevano compiere questo miracolo.

Zocca di Modena, febbraio 1930.

TOZZI FONTANA VITALINA.

Guarita da anemia cerebrale.

Mia figlia già ammalata da parecchio tempo, nel maggio 1929 venne colpita da anemia cerebrale, che i medici dissero di difficile guarigione.

Il 24 maggio l'inferma era più grave del solito, io e la mia famiglia al colmo della disperazione; quando la Suora chiamata ad assisterla ebbe l'ispirazione di cominciare coll'ammalata a recitare il S. Rosario. Ed ecco che, mentre le campane suonavano a festa, per annunciare l'uscita della processione di M. Ausiliatrice dal santuario, mia figlia che da quindici giorni non aveva più la forza di alzare la testa dal guanciale, sedutasi sul letto gridò: «La Madonna mi ha guarita».

Alzatasi un'ora dopo senza risentire dolore alcuno, nè essere soggetta a delirio come negli altri giorni, poté al mattino dopo andare colla Suora a ringraziare M. Ausiliatrice nel suo santuario. E da quel momento non ebbe più alcun sintomo della malattia.

Continuo a pregare Don Bosco perchè voglia ottenere da M. A. anche la grazia della guarigione dell'artrite, che da più anni affligge mia figlia.

Torino.

MARIA BARISONZO.

Ringraziano pure Maria Ausiliatrice i seguenti:

FAMIGLIA MESSERI (Tunisi) per segnalata grazia ricevuta.

FAMIGLIA BOTTALE (Torino) per la guarigione della figlia gravemente inferma, dopo una novena a M. A. e a Don Bosco.

FAMIGLIA DAVICO (Novello) per una serie di grazie spirituali e materiali che dimostrano quanto sia grande la bontà di Maria e di D. Bosco verso i loro devoti.

TARDITI MARGHERITA (Novello) ottenne da Maria Ausiliatrice che la figlia Esterina scampasse ad un'operazione e guarisse perfettamente.

CARRERA ANGELA (S. Genesio) ricorrendo a Maria e a D. Bosco ottenne perfetta guarigione della bronchite che l'aveva colpita.

CARRERA LUIGIA e FAMIGLIA BRUSASCO (Torino) per le moltissime grazie concesse loro dall'Ausiliatrice e dal B. D. Bosco.

RAZZANO VIRGINIA per la guarigione dalla violenta tosse che la martoriava.

FAMIGLIA BALESTRETTI (Pasciarolo) per l'ottenuta guarigione del figlio Vittorio con la novena suggerita dal B. Don Bosco.

VITALI MARIA (Edolo) da otto mesi gravemente ammalata, passata ai raggi fu trovata affetta da tumore al ventricolo e in condizioni quasi disperate. Ricorrendo a Maria Ausiliatrice vide presto scomparire ogni pericolo ed entrò in via di guarigione.

M. G. (Tonengo) avendo la bambina colpita da fiera malattia, per il sopraggiungersi della *grippe* se la vide spedita dai medici. Pregò Maria Ausiliatrice e collocò sotto il giaciale dell'inferma una reliquia di D. Bosco; subito notò un miglioramento che, accentuandosi, portò l'inferma fuori d'ogni pericolo.

DENI SERPI ANTONIO (Guspini) per l'ottenuta guarigione dell'esaurimento nervoso e paralisi con preghiere a M. A. e al beato Don Bosco.

STELLA NORSI (Alba) sovrappiatta dal pensiero di aver contratto una grave malattia, si rivolse con una novena a Maria A. e vide dileguarsi il pericolo temuto.

DAMONTE CAROLINA (Poggengo) con novene a M. A. e al D. Bosco ottenne che una persona di famiglia disturbata da mali incurabili riacquistasse completamente la salute.

TERESA GRAVONO (Toveraia) raccomandò a M. A. il figlio che colpito da un forte mal d'occhi si trovava nell'impossibilità di attendere agli studi. Al fine della novena il figlio cominciò a migliorare e guarire.

GINA CHIOLA (Loreto Aprutino) ringrazia la Madonna Ausiliatrice per due favori importantissimi ottenuti e implora la sua perenne protezione.

Ottennero pure grazie da Maria SS. Ausiliatrice o dal Beato D. Bosco, e alcuni, pieni di riconoscenza, inviarono offerte per la celebrazione di Sante Messe di ringraziamento, per le Missioni Salesiane o per altre opere di D. Bosco i seguenti:

Abbo D. Lorenzo, A. R. (Alba), Acci Irene, Antonione Elvira, Alpinolo Camies, Alciati Massimo, Albi Domenico, Alberto Marietta, Agosti Angelina, Agazzi Luigia, Amato Agrippino, Ambra Vincenza, Angeleri Maddalena, Antonioli Giuseppe, Ardissoni Famiglia, Ardito Domenico, Arduino Coniugi, Argiolas Salvatore, Atzeni Marianna, Avon Angelo.

Baglioni Olga, Bagnoli Anna Maria, Baldi Teresa, Barattini Pia Zalioni, Barbers Battista, Bardia Maria, Barillari Elvira, Baro Maria, Battaglia confettiere, Battaglia Clelia, Bellotti Elide, Berquet Vincenzo, Bozzalla Coniugi, Bertero Pietro, Bianchi Matilde, Bianco Mario, Biasoli Giuditta, Bignelli Maria, Bodino Domenico, Boggione Agnesina, Bonami Domenico, Bonelli Cristina, Bonini Rosa, Borioni Elena, Burlina Antonio, Busetto Maria, Busuelli Enrico.

Cignitti Giovanni, Congedo Rosa, Sac. Conte Giuseppe, Conturbia Margherita in Donis, Coppini Adelaide, Corsanego Ida, Corsini Maria, Corti Angela, Covassi Paolo, Cagliola Antonietta, Calcagni Rosina, Caligaris Maria, Calligaro Luigi, Calvi Paola, Campora Giuseppina, Canavero Maria Trucco, Canavese Luigi, Candusso Isolina, Cantù Igino, Canuto Eugenio, Capra Costante, Caraffa Dott. Tullio Felice, Carrelli Caterina, Carlino Maria Teresa, Cormanni Maria, Camiel Maria, Carone Maddalena, Carreggio Francesca, Cacasola Cosimina, Cassini Felicina, Castellini Antonio, Catalanotto Isabella, Cavalli Antonia, Cavanna Fanny, Cecile Angela, Cefaliello Serafina, Ceri D. Raffaele,

Cesaretti Anna, Cestino Paolo, Chiaia Maurina, Ciabatti Nelly, Cattoldi Clotilde, Cazzola Leone.

Dalzi Maria, Daniele Domenico, De Bonis Giuseppe, Decata Arcangelo, De Gaetani Bettina, Del Negro Giuseppina, Delpiano Angela, Del Soldato Miranda, De Maria D. Antonio, Demuro Severina, Deregibus Luigia, Dessi Angelica Ved. Ligia, Di Buono Antonia, Di Natale Salvatore, Di Palma Can. Vincenzo, Di Santi Amelia, Di Sopra Elia, Dolci Cav. Domenico, Dagan Teresa.

Ezlesato Giuseppina.

Fanà Francesco, Fanni Giovanna, Favia Rosa, D. Ferragut Clemente, Ferrari Carla, Ferrari Maria, Ferraris Rina, Ferrero Benedetta, Ferro Angela, Ferron Nella, Fichera Marianna, Foglia Rosalia, Franelieri Annina, Sig. ne Fregghetti.

Gabutti Teresa, Gaffuri Nina, Gagliardi Santo, Galliano Maria, Gallizio Margherita, Gallo Albertina, Gamba Margherita, Garbiero Teresa, Gariglio Maria, Garan Caterina, Garan Maria, Garnerio Ferdinando, Gaspardo Antonio, Ghiglione (Parigi), Ghizzardi Maria, Giansini Maria, Gianni Isa, Gianotti Pierina, Giorgia Rina, Gigli Nelda, Giol Giovanna, Giordano Emilia, Girardelli Maria, Gombroso Rosa, Grana Giuseppe, Gritti Giacomo, Grivon Carolina.

Innocente Luigia, Invernizzi Luisa, Interlandi Antonietta, Iunik Francesco, Ivaldi Maria, Iemma Gabriele, Imola Luisa.

Lapinaci Pietro, La Rocca Lina e Totò, Laura Armando, Laura Santina, Lecis Avv. Riccardo, Ledda Giuliano, Lelli Lina, Leoni Giuseppe, Leone Lilli, Lucia Luzzi, Lonigs Maria, Longoni Calamida, Lovera Emilia, Lozza Veronica, Lusignani Anna, Lustrissimi Lucia.

Magnani Andrea, Malugani Ludovica, Maimi Assunta, Mamel Bonaria, Mantovani Rosa, Mantovani Santo, Mannelli Emma, Marra Marcellina, Marta Maria, Martinetto Clara, Martino Pietro, Masola Giuseppino, Masso Famiglia, Masuero Lorenzo, Mattina Corvo Giuseppina, Mazza Severina, Meineri Caterina, Melandri Santina, Menghini Ida, Merlo Sorelle, Meschini Maria, Miconi Marianna, Modenesi Rosa, Moglietti Domenico, Molon Maria, Montaldo Luigia, Mora Caterina, Morando Angelina V. Crepas, Morco Dott. Camillo, Moretti Rodolfo, Morgando Laura, Morsicano Anna M., Morta Brigida, Motta Ernestina, Mulè Anastasio.

Nabbone Carmela, Nodari Giovannina, N. N. (Mongiove), N. N. (Aosta), N. N. (Talmassone), N. N. (Camerlata), N. N. (Rovigno).

Oddi Fiorenza, Olla D. Luigi, Orlando Rosina, Ostini Anna.

Pace Paolo, Palcarì Agnese, Avo Silvestro Pallua, Papa Maddalena, Parascandolo Maria, Parsiglia Gabrielli, Pascut Albini, Patrucco Rosa, Pualetto Anselmo, Pecchioni Tereri a, Pellegrin Anna, Pellegrini Enrica, Pelletteri Maria, Perardi Famiglia, Perginotti Clotilde, Peroni Albina, Pericone Saro, Pertusi Francesca, Pezzotta Giuseppe, Piasco Caterina, Piazzola Romani Marina, Pietrogande Luigi e Maria, Pollicino Filippo, Poltroneri Bernardo, Porro Teresa, Porta Santina, Prandi Anna, Pronzato Zita, Pincher Marianna, Pon Putzolu Teresina.

Quaretto Sorelle.

R. M., Ragozzino Immacolata, Ramacini Giovanna, Randron Elisa, Ravizza Maria, Razzano Lorenzo, Recagno Maria, Reggio Maggiorina, Riccardi Emilia, Ricci Addolorata, Ricciardi Marianna, Rissi Palmira, Roffredi Giovanna, Rollo Maria, Romagnola Lina, Romei Giulietta, Romoli Marietta, Ronchi Giuseppe, Rondano Maria, Rossi Clementino, Rossi Livia, Rosso Elvira, Rosso Teresa, Rossotto Emma, Ruggeri Teresa, Rosi Mena, R. G. (Luino).

Sacchi Maria, Salaroli Pagurri Maria, Sammori Clara, Samperi Angelo, Sandra Sarti Cordier, Santagata Felice, Sarteu Visendaz Ocorina, Savorini Maria, Scalmandri Giovannina, Scarrone Savio Maria, Scavandra Francesco, Scario Giovanna, Scialpa Antonio, Scotti Teresa, Sellan Cecilia, Seni Graziella Ved. Agus, Simonetti Gina, Spedaliere D. Ignazio, Spinelli Giuseppe, Stefanolo Eda, Stuto Ambrosina, Suore Misericordia, Simonetti Giuseppina.

Tabacchini Pasqualina, Tantillo Giuseppina, Taraborelli Angela, Taraglio Teresina, Tarella Ercolina, Tarlati Fanny, Taverna Mario, Territo Ch. Carmelo, Testore Maddalena, Tettamanti Angela, Tonini Giulio, Tovo Rosa, Trezzi Domenico, Testi Adele.

Ugolini Luigia, Ungari Maria.

V. M. e C. G., Vallone Rosario, Venti Elvira, Veronesi Luigi, Veronesi Nina, Vesco Lena, Vescovo Enrica, Vianello Domenico, Viganò Pietro, Villani Maddalena, Villata Maria, Vinco Pietro, Vuillen Emilia, Wuilmerlin Mirella.

Zandonella Ave, Zanetti Anna, Zanin Liberta, Zanna Domenico, Zaopo Erminia, Zolla Marina, Zorzenon Francesco.

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori Salesiani, i quali, confessati e comunicati, divotamente visiteranno qualche chiesa o pubblica cappella, o se viventi in comunità la propria cappella privata, e quivi pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, possono lucrare l'indulgenza plenaria (come dal Decreto della Sacra Congregazione delle Indulgenze 2 Ottobre 1904).

L'INDULGENZA PLENARIA

Ogni mese:

- 1) in un giorno scelto ad arbitrio di ciascuno;
- 2) nel giorno in cui faranno l'esercizio della Buona Morte;
- 3) nel giorno in cui si radunano in conferenza.

NELLE FESTIVITÀ

Maggio:

- 3 Invenzione della S. Croce.
- 8 Apparizione di S. Michele Arcangelo.
- 17 Anniversario Incoronazione M. A.
- 24 Maria SS. Ausiliatrice.
- 29 Ascensione di N. S.

Giugno:

- 8 Pentecoste.
- 15 SS. Trinità.
- 19 Corpus Domini.
- 24 Natività di S. Giov. Battista.
- 25 Sacro Cuore di Maria.
- 27 Sacro Cuore di Gesù.

RICORDARE:

che ogni giorno, con la sola condizione d'essere in grazia di Dio, i Cooperatori Salesiani, che durante il loro lavoro o in mezzo alle loro occupazioni uniranno il loro cuore a Dio per mezzo d'una breve e pia invocazione, possono acquistare:

- 1) Per una invocazione qualunque a loro scelta, un'indulgenza plenaria.
- 2) Per tutte le altre, 400 giorni d'indulgenza, ogni volta.

NB. — I Cooperatori, impediti per malattia di portarsi alla chiesa, possono acquistare le indulgenze sopradette, recitando in casa cinque Pater, Ave e Gloria.

NECROLOGIO

Cav. Enrico Balbo.

Cooperatore tra i più zelanti, con slancio di generosità diede all'opera di D. Bosco un costante tributo di affetto, di ammirazione e di carità. Assiduo alle nostre manifestazioni, la sua presenza aveva sempre per scopo, oltre l'appoggio morale della sua nobile adesione, uno squisito atto di carità suggeritogli dal suo buon cuore, per le opere e missioni salesiane: scopo che per innata modestia e umiltà egli sapeva nascondere, memore del precetto evangelico.

Alla nobile famiglia le nostre più vive condoglianze e i riconoscenti suffragi nostri per il caro estinto.

Silvia Ringressi Ved. Patrignoni.

A 81 anni, chiuse santamente la sua vita a S. Elpidio a Mare. Donna di alti sentimenti religiosi, spese tutta la sua esistenza nell'educare cristianamente i figli e nel compiere opere sante di bene.

Grande cooperatrice delle Istituzioni di Don Bosco benefico, fin dal suo nascere, l'opera salesiana di Macerata, e si adoperò con zelo a diffondere la divozione a Maria Ausiliatrice.

Alla famiglia, e in modo speciale alla figlia Marchesa Maria Patrignoni Ved. Lazzarini, erede dello zelo e dell'amore della mamma verso le opere salesiane, le nostre commosse condoglianze e le nostre preghiere riconoscenti.

Mons. Adolfo Pagani

Vescovo di Como.

A 58 anni, mentre era nel pieno delle sue energie e della sua attività, così proficue per la vasta diocesi che Dio gli aveva affidato, una repentina malattia lo trasse alla tomba il 3 gennaio. La sua santa morte suscitò un compianto generale: segno questo della venerazione e dell'amore che il popolo aveva per lui. E ben ne era degno: Mons. Pagani fu veramente un buon Pastore, zelante e tutto dedito al bene delle anime.

Ebbe per l'opera di D. Bosco benevolenza e affetto di padre: recentemente egli ne aveva dato una bella prova con l'entusiastica cooperazione alle splendide feste tributate a D. Bosco in Como.

I nostri Cooperatori uniscano alla nostra preghiera di suffragio anche la loro più fervida per l'anima del pio Vescovo di Como.

Mons. Emilio Ferrais

Arcivescovo di Catania.

Quando una intera diocesi in lui appuntava i suoi sguardi e raccoglieva le sue speranze e i suoi affetti, la mano di Dio l'ha trapiantato in cielo, togliendolo alla comune ammirazione dopo appena un anno dal suo solenne ingresso. In 18 anni che vi era stato come coadiutore del cardinal Nava, aveva mostrato costantemente una tale stima e un tale amore a Don Bosco e alle opere sue che lo chiamavano il Vescovo salesiano. E di D. Bosco aveva adottato il metodo educativo per il seminario diocesano, con grande utilità del clero, e a D. Bosco s'ispirava nel suo contegno buono e cordiale, nel suo zelo ardente per la gioventù. A noi poi aveva dato esempi insigni di altissima virtù nei sette anni che fu nostro ospite nell'Istituto S. Francesco di Sales a Catania. Sia pace all'anima bella.

Teresa Filipello.

Sorella carissima a Monsignor Vescovo di Ivrea, con lui volle vivere la sua vita laboriosa, umile, tutta dedicata alle pratiche della religione e alle opere di carità. I beneficiati dal cuore nobile e generoso di questa pia donna, gioirono quando la videro rimettersi da una grave malattia che l'aveva colpita l'anno scorso: ma sopraggiunta una nuova indisposizione, spirò santamente il 28 gennaio u. s. rimpianata da quanti la conobbero.

Per le opere di D. Bosco nutrì il più vivo affetto, beneficandole con slancio di carità. A Monsignor Vescovo, a tutti i parenti le più sentite condoglianze e l'assicurazione di fervide preghiere.

De Siena Adele.

Insigne cooperatrice delle nostre opere della Palestina e instancabile lavoratrice a pro dell'Ospizio del S. Cuore di Gesù in Roma, spirava serenamente il 1° febbraio. Fu esempio di abnegazione cristiana in ogni opera buona.

Mons. Angelo M. La Monaca.

Fu il «padre» della Famiglia Salesiana di S. Severo. Anima di sacerdote aperta a tutte le iniziative di bene per le anime, con la scuola, con l'apostolato del ministero si prodigò in tutto il suo zelo. Fu il più valido cooperatore alla contessa Assunta Fraccacreta nell'avviare la fondazione dell'Oratorio salesiano. Era il decurione diocesano dei nostri Cooperatori ed amò di vivissimo affetto l'opera di D. Bosco.

Musso Vincenza.

A Mathi Canavese, il 23 dicembre u. s., moriva santamente la Sig.ra *Musso Vincenza*, figura di soave semplicità, di grande amore per la propria numerosa famiglia, esempio vivo di elette virtù cristiane.

Ha dato alla Congregazione Salesiana il primo dei suoi figli; a lui ed alla diletta famiglia le nostre vive condoglianze.

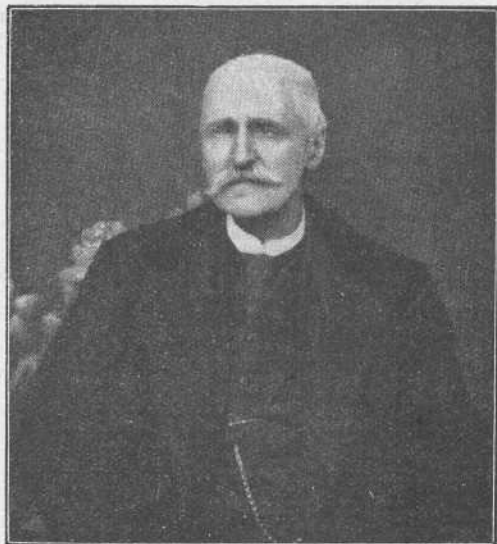
Il N. U. Alfonso Bruni

È spirato serenamente la mattina del 22 febbraio, dopo lunga malattia, sopportata con edificante rassegnazione cristiana, nel rinnovato conforto dei Santi Sacramenti, nella specialissima Benedizione del S. Padre Pio XI, del compianto Em.mo Arcivescovo Card. Gamba e del nostro Rev.mo Rettor Maggiore; nella premurosa assistenza della consorte con il figlio Don Antonio; e nelle visite e preghiere degli amici e conoscenti.

Nato a Como 65 anni fa da nobile famiglia

lombarda, stabil'itasi poscia in Torino; di ingegno eletto e versatile, si specializzò in ragioneria commerciale, molto apprezzato e ben voluto dalla numerosa clientela per la grande rettitudine e per la sua generosità nell'alleviare le altrui miserie e nel far del bene a tutti.

La sua memoria sarà in benedizione eterna per aver donato il primogenito al cielo IL PICCOLO SERAFINO DI GESÙ SACRAMENTATO GUSTAVO MARIA, la cui breve vita è una graziosa laceraglia Eucaristica mondiale e l'altro figlio Don Antonio alla Congregazione Salesiana, della quale è stato Cooperatore affezionato.



Avv. Cav. Eugenio Collino.

Spirava serenamente a Poirino il 3 gennaio in età di 82 anni. Nell'esercizio delle sue cariche di pretore, per 11 anni, di sindaco e per 17 anni di segretario dell'ospedale di Poirino, egli rivelò le belle doti di cui era fornito: carattere nobile, rettitudine di coscienza, amore al dovere gli attirarono la stima e la lode di tutti. Divotissimo, compiva con trasporto di fede le sue pratiche religiose: l'edificazione che aveva dato in vita coll'assiduità ai SS. Sacramenti, la diede ancor meglio nel corso della sua ultima malattia con la Comunione quotidiana, con la ammirabile rassegnazione, e con l'elevazione continua dell'anima sua a Dio con ferventi preghiere.

Insigne ammiratore e cooperatore dell'opera di D. Bosco, fu pure grande divoto di Maria Ausiliatrice, che tutti i giorni volle onorare colla recita del S. Rosario.

Alla degnissima consorte Sig.ra Angela Camerana, ai parenti tutti, rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio con l'assicurazione di suffragi per l'indimenticabile estinto.

Filomena Minghetti Ved Manfredini.

Madre di 10 figli che per la precoce vedovanza, dovette colle sue forze allevare tra grandi difficoltà, trovò sostegno nella fede ardente e nel pieno abbandono in Dio, al quale fu lieta di poter consacrare un figlio nella Congregazione Salesiana e due figlie tra le Figlie della Carità. Per la morte del figlio maggiore che aveva sostenuto con lei le fatiche per provvedere alla numerosa famiglia, tanto si accorò che nel 1927 cadde ammalata per due anni e mezzo, accogliendo la dura prova con rassegnazione.

Divota di S. Giuseppe morì in un giorno dedicato al gran santo confortata dai SS. Sacramenti, pregando e raccomandando l'anima sua al Signore. Aveva 87 anni.

Cooperatori defunti:

ACCAME GEROMINA, *Pietra Ligure* (Genova).
ACTIS GIUSEPPE, *Rodallo* (Torino).
ACTIS CAPOREALE MARIA, *Rodallo* (Torino).
AGGIO D. GIUSEPPE, *Parroco, Sala Comacina* (Como).
AICARDI GIOVANNI, *Ranzo* (Imperia).
ALGERI ANGELA, *Sanzo Rosciate* (Cuneo).
ALLADIO MARGHERITA, *Racconigi* (Cuneo).
ASSERTI D. GIOVANNI, *Prevosto, Calcinate* (Bergamo).
ASTONI MICHELE, *Rovato* (Brescia).
BARATTINI D. GIOSUÈ, *Parroco, S. Stefano d'Aveto* (Genova).
BARBERIS GIUSEPPE, *Montaldo Scarampi* (Alessandria).
BASCHERA EMILIA, *S. Gottardo* (Udine).
BASONI MARIA, *Rio Novo* (Basilica).
BATTAGLINI TULLIA, *Roma*.
BAVA ELISABETTA, *Rocchella Ligure* (Alessandria).
BERNARDINI CAROLINA, *Viceno* (Novara).
BERTELLO FRANCESCO, *Sommariva Perno* (Cuneo).
BERTOLA GIOVANNINA, *Palastro* (Pavia).
BERTOLZI PIETRO, *Palazzuolo* (Firenze).
BIANCHI PROSPERO, *S. Vittoria di Gualtieri* (Reggio Emilia).
BIANCHI MATTIA, *Sfruz* (Trento).
BIGOTTI MARIA, *Palastro* (Milano).
BONAZZI MATTEO, *S. Bonifacio* (Verona).
BONETTI IGNO, *Torri del Benaco* (Verona).
BORMOLINI GIUSEPPE e CATERINA, *Coniugi, Livigno* (Sondrio).
BRENTANI CAROLINA ACQUAVIVA, *Faenza* (Ravenna).
BRUNATI GIOVANNA, *Cermenate* (Como).
BRUNETTI ELISA, *Argenta* (Ferrara).
CALLEGARI ANGELA, *Menconico* (Pavia).
CANGIOLI RACHELE, *Borgomanero* (Novara).
CAPPELLETTI D. GIUSEPPE - *Parroco, Arcisate* (Como).
CASALI MARIA, *Ghedi* (Brescia).
CASSINA CHIARA, *Meda* (Milano).
CAVALLARO D. GIOVANNI, *Lumezzane Pieve* (Brescia).
CAVALLO LUCIA, *Castagnò d'Alba* (Cuneo).
CENENELLI LUIGI, *Staffolo* (Ancona).
CEULETTI CESARE, *Adria* (Rovigo).
COLLA MARIA Ved. BUTTA, *Bergamo*.
COLOMBO TRANQUILLO, *Malgrate* (Como).
COSSALTER VITTORIO, *Felive* (Belluno).
CRUCIANI D. LUIGI, *Parroco, Morrano* (Perugia).
CURI MARGHERITA, *Treia* (Macerata).
DE GIACOMI NELLA ANNETTA, *Chiavenna* (Sondrio).
DE GIORGI SANTI, *Castelbuono* (Palermo).
DELBECCHI ANGELA, *Pontedassio* (Imperia).
DE MARTINI LORENZO, *Lu* (Alessandria).
DE' FOCATEIS ROSA, *Caserta* (Napoli).
DI BIASE D. GIUS., *Aciripr, Mirabello Sannitico* (Campobasso).
DOTTO GIOVANNI.
FALCONIERI ANGIOLINA, *S. Giorgio Canavese* (Aosta).
FANTINO GIUSEPPE, *Cocconato* (Alessandria).
FERREO D. QUINTO, *Parroco, Strona* (Vercelli).
FESTI OLIVA, *Fiavè* (Trento).
FORMATO Can. MICHELE, *S. Severo* (Foggia).
FORRENTI D. DIONIGI, *Parroco, Cremnago* (Como).
FRANCHI FRANCESCO, *Camignone* (Brescia).
FRANCHINI ENRICO, *Farmacista, Ardenno* (Sondrio).
FUOCHI NATALE, *Pontenure* (Piacenza).
GAIA PAVETTO TERESA, *Strambino* (Aosta).
GARIGLIO GIOVANNA, *Zelatrice, Castel Boglione* (Alessandria).
GHILIANI CANTATORE MARIA, *S. Maurizio* (Alessandria).
GIAMBERNARDINO TINA, *Bologna*.
GIORGETTI MODESTA, *Lucca*.
GIULIANI AMALIA, *Rovereto*.
GOTTINI GIOVANNI, *Casazza* (Bergamo).
GRANATA CLAUDIO, *Cremona*.
GRANDI D. GIUSEPPE, *Carataggio* (Bergamo).
GRAZIADEI LUIGI, *Padernone* (Trento).
GUALFREDO LUIGIA Ved. ROLLINO, *Ottiglio* (Alessandria).
LAINATI MARIAN TERESA, *Milano*.
LANCIONI D. LUIGI, *Treia* (Macerata).
LILLA MARINO, *Pisano* (Novara).
LOMBARDO SEBASTIANO, *Catania*.
LUCINI CARLO, *Intra*.
LUCINI GIULIETTA, *Intra*.
LUCINI SORELLE, *Intra*.
MACCHI CARLO fu GIROLAMO, *S. Stefano* (Varese).
MAGNANI RIGHI ELIDE, *Pisa*.
MANUNZA PASQUALE, *Guspini* (Cagliari).
MAQUIGNAZ MARIA Ved. HERIN, *Valtournanche* (Aosta).
MARTINETTO PIETRO, *Torino*.
MARTINI ELVIRA, *Rosolina* (Rovigo).
MASSETTI BATTISTA, *Montaldo Scarampi* (Alessandria).
MAZZOLI TASSI CLEMENTINA, *Parma*.
MILANI D. FRANCESCO, *Parroco SS. Annunziata, Arezzo*.
MISSAGHI SGORBIATI MARIA, *Piacenza*.
MOLINARI ADELINA in CATELLA, *Isola del Cantone* (Genova).
MOLTENI CATERINA, *Scanzò Rosciate* (Bergamo).
MONGIAT GIOV. MARIA, *Chievolis* (Udine).
MOTTA VITTORIO, *Livigno* (Sondrio).
NEBBIA MADDALENA, *Castelnovo d'Asti* (Alessandria).
NECHI ADELE, *S. Biagio* (Pavia).
NONES LODOVICO, *Castello di Fiemme* (Trentino).
OCCHIONI Mons. TOMASO, *Mogliano* (Macerata).
OMODEI GIO. BATTISTA, *Candia Lomellina* (Pavia).
ORIO LUIGI, *Villa S. Secondo* (Alessandria).
PAGANELLI D. FEDERICO, *Monterenzio* (Bologna).
PASINI MARIA Ved. ZANELLA, *S. Orso* (Vicenza).
PELIZZANO ANTONIO, *Selva di Trissino* (Vicenza).
PELISSIER ALESSANDRO, *Châtillon* (Aosta).
PERDOMINI D. CESARE, *Parroco, Pieve Delmona* (Cremona).
PEROTTI LUISA, *Roma*.
PERROT MARIA, *Torino*.
PETERLE AMABILE, *Vittorio Veneto* (Treviso).
PIETTA D. GIROLAMO, *Trenzano* (Brescia).
POLI D. LUCILLO, *Zevio* (Verona).
POZZATO ANGELO, *Adria* (Rovigo).
PRATO NORMA, *Cremona*.
PUCCINELLI Dott. ALFREDO, *Firenze*.
RAGAZZONI Cav. Ing. FELICE, *Novara*.
RAGONDINI CAROLINA, *Napoli*.
RAISONI BATTISTA, *Livigno* (Como).
RASPONI SILVIO, *Riolunato* (Modena).
RAVAZZANO GALLO ANGELA, *Borghetto Borbera* (Alessandria).
DON RICARDI, *Parigi*.
RICCARDI CRISTINA, *Ardesio* (Bergamo).
RIMELLA MARIA, *Rimella* (Vercelli).
ROGGERO CATERINA, *Casalborgone* (Torino).
ROSSI Dott. Cav. LUIGI, *Vittorio Veneto* (Treviso).
ROSSI MASSIMILIANO, *Policiano* (Arezzo).
ROUGE AMALIA Ved., *Torino*.
SALVATICO D. LUIGI, *Garesio Cappello* (Cuneo).
SALVI FILOMENA, *Sanzo Rosciate* (Bergamo).
SANTINI D. QUINTILIO, *Arezzo*.
SAVINO D. GIO. BATTISTA, *Borgomasino* (Aosta).
SAVIO ROSA, *Castelnovo d'Asti* (Alessandria).
SBRABARO PEDEMONTE MARIA, *Genova-Pegli*.
SILVESTRI ANGELICA, *Livigno* (Sondrio).
SPINELLI LUIGI, *Costalambro* (Milano).
TAMBOMINI FRANCESCO, *Fabbrica Carone* (Alessandria).
TANTARDINI LIVIO LUIGIA, *Milano*.
TASSELLI ANGELO, *Salara* (Rovigo).
TOMASETTI GIULIO, *Rimini* (Forlì).
TRUOGHI ANTONIO, *Dorsino* (Trento).
USANNA GIO. BATT., *Villanova d'Albenga* (Imperia).
VASSINA MOLA ROSA, *Brignano Frascata* (Alessandria).
VECCHI TOMASINA MARIA, *Ariavalle Centrale*.
VERDI ANTONIO, *Broni* (Pavia).
VIALE BIANCA, *Somma Lombarda* (Milano).
VITALI PIETRO, *Torino*.
ZILIANI BRUSCHI CAROLINA, *Cremona*.
ZOLCA ELENA, *Barolo* (Cuneo).
ZOLCO MICHELE, *Torino*.

Presentiamo vivissime condoglianze alle famiglie, raccomandando ai suffragi dei nostri Cooperatori gli amici defunti.

Con permesso dell'Autorità Ecclesiastica.

Direttore: D. Domenico Garacri.

Torino - Tipografia della Società Editrice Internazionale.